MONDO NOSTRO

GIORNALINO DEL GRIGIONI ITALIANO

Febbraio 1993

Anno IV — numero 6

Come arrivarono le talpe in Engadina

A Casaccia il 29 marzo 1801 – una giornata grigia e piovigginosa – ebbero luogo i funerali del vecchio sindaco L.F.
La cerimonia volgeva al termine e la bara con la salma del defunto stava calando lentamente nelle viscere della terra. Fino allora tutto era filato liscio.
Quando la bara giunse a tredici pollici dal fondo, sbucò improvvisamente dal buio il più accanito nemico dei contadini: una gigantesca talpa de Talpis. Questa si mise a maledire tutti i presenti (il morto compreso) perché le avevano rovinato uno squisito piatto a base di lombrichi alla carbonara con contorno di tritato di zampe di millepiedi.
I presenti, profondamente offesi, tentarono di acchiapparla, ma questa fu più veloce, non si fece prendere e per vendicarsi cominciò a lavorare.
Ogni giorno i mucchi di terra rigurgitati dal sottosuolo si moltiplicavano come le mosche, ma arrivò anche la resa dei conti.
Una sera, mentre la talpa era giunta in superficie per fare provviste, un ragazzo riuscì, per caso, ad acchiapparla.
Dato che era stato lui ad acciuffarla ebbe il diritto di decidere dove e come sarebbe stata sentenziata. Il giorno seguente a Maloggia (a quei tempi un'alpe) si riunì una modesta folla, intenzionata ad assistere alla condanna.
Venne scavata una fossa profonda (circa settantatré pollici) dove poco dopo si sarebbe buttata la talpa. Si pregò il silenzio tra la folla, la talpa fu scaraventata, viva e vegeta, nella fossa e cinque uomini la coprirono di terra.
La gente gridava: «Evviva ormai è fatta! La talpa è morta»! Ma...
Per essere sicuri che non scappasse vi deposero sopra un masso chiamato oggi «Sasc Blanc». (La talpa era albina.) Attualmente alcuni scienziati sostengono che tutte le talpe engadinesi discendono da quell'unico esemplare. Si presume, – comunque i motivi sono inspiegabili – che la talpa de Talpis provenga dalla Bregaglia.

Florian e Renzo

NB: Questa leggenda ha molte cose in comune con un'altra che si racconta a Bondo. Delle due varianti non si è ancora potuto stabilire con esattezza quale sia l'originale.

Il cantico del 1993

Signore, lodo la libertà
che porta felicità,
ma non la prigionia
che porta molta malinconia.
Signore, lodo l'amore
che è uno splendore,
ma non la guerra
che rovina questa terra.
Signore, lodo la sincerità
che è solo verità,
ma non la finzione
che ti porta alla distruzione.
Signore, lodo la purezza
che è vera freschezza,
ma non l'inquinamento
che rovina questo bel momento.
Signore, lodo l'uguaglianza
che è una fratellanza,
ma non è il razzismo
che ci porta al fascismo.
Lodo e benedico il Signore
che riempie ogni cuore d'amore.

Silvia Rossi (2ª A Poschiavo)

Case di Lucania

Le case dei contadini sono tutte uguali, fatte di una sola stanza che serve da cucina, da camera da letto e quasi sempre anche da stalla per le bestie piccole. Da una parte c'è il camino, su cui si fa da mangiare con pochi stecchi portati ogni giorno dai campi: i muri e il soffitto sono scuri pel fumo. La luce viene dalla porta.
La stanza è quasi interamente riempita dall'enorme letto, assai più grande di un comune letto matrimoniale: nel letto deve dormire tutta la famiglia, il padre, la madre, e tutti i figlioli.
I bimbi più piccoli, finché prendono il latte, cioè fino ai tre o quattro anni, sono invece tenuti in piccole culle o cestelli di vimini appesi al soffitto con delle corde, e penzolanti poco più in alto del letto. La madre per allattarli non deve scendere, ma sporge il braccio e se li porta al seno; poi li rimette nella culla, che con un solo colpo della mano fa dondolare a lungo come un pendolo, finché cessano di piangere.
Sotto il letto stanno gli animali: lo spazio è così diviso in tre strati: per terra le bestie, sul letto gli uomini, e nell'aria i lattanti.

Carlo Levi, Cristo si è fermato a Eboli (1945), Einaudi, 1983

Chi sono? (1ª cl. Brusio)

Ciò che sento quando faccio silenzio

Quando sto da solo sento anzitutto il mio cuore che batte e il mio respiro e qualche volta la pancia che brontola, specialmente quando ho fame o quando ho mangiato troppo Sento anche il fuoco scoppiettare nella stufa a legna e il rumore dell'umidificatore, che fa uno strano scricchiolio.
Siccome la nostra casa è stata rinnovata da poco, è ben isolata, non si sentono tanti rumori dentro. Da fuori invece ne sento alcuni, ad esempio le sgommate di certe auto che lasciano il parcheggio del "Pub". L'abbaiare dei cani che hanno freddo e i bisticci dei vicini.
Quando i contadini lasciano uscire le loro bestie dalle stalle, sento il muggito e i campanacci delle mucche.
Nelle giornate fredde sento pure il treno che passa. Siccome abito vicino a un signore che fa il macellaio, sento ogni tanto il grugnito orribile dei maiali, sembra che sentano di essere vicini alla morte! Se poi sto molto attento sento il picchiettio degli uccelli che battono il becco sul vetro del lucernario in cerca di qualche mosca, che è però all'interno e che perciò non possono prendere. Chi ascolta, òde!

Stefano Godenzi
(6ª cl. Annunziata)

Fabiana (1ª cl. Brusio)

Viviana (1ª cl. Brusio)

Chiara (1ª cl. Brusio)

Cinzia (1ª cl. Brusio)

Sant' Antonio

A Sant'Antonio ci sono i ristoranti, ci sono i gelati e anche da bere. Ci sono 2 ristoranti: il «Pub nr. 1» e lo «Scalino».
Io sono già entrato al «Pub nr. 1». In mezzo è rosso ed è grande. Nello «Scalino» ci sono tante sedie ed è anche molto grande.

Fabrizio Pagnoncini
(2ª cl. Annunziata)

Prada

A Prada ci sono circa 300 persone e a sinistra della chiesa c'è una bottega. A destra ce n'è un'altra dove io vado a comperare. A Prada ci sono tanti contadini che nel mese di luglio, quando torno dalle vacanze, vedo falciare.
Nella chiesa di Prada ci stanno almeno settanta persone. Sul soffitto ci sono tante figure. I banchi sono di legno e sono ventidue. La vigilia di Natale fanno la messa alle undici e mezzo. Predica la messa padre Costanzo.

Monica Capelli
(2ª cl. Annunziata)

Prada

A Prada ci sono tre negozi, ognuno vende pane, piselli, fagioli, salse; di salse ci sono specialmente le salse Knorr. Nei negozi ci sono almeno tre persone, che vendono. Un negozio è della famiglia Giumelli, un altro è della famiglia Capelli, l'ultimo è della famiglia Pagnoncini. Un negozio è proprio dietro casa mia. L'altro si trova quasi all'inizio di Prada, dove la strada porta a Pagnoncini. La gente di Prada compera di più dalla famiglia Giumelli perché è al centro del paese.

Marco Costa
(2ª cl. Annunziata)

Sant' Antonio

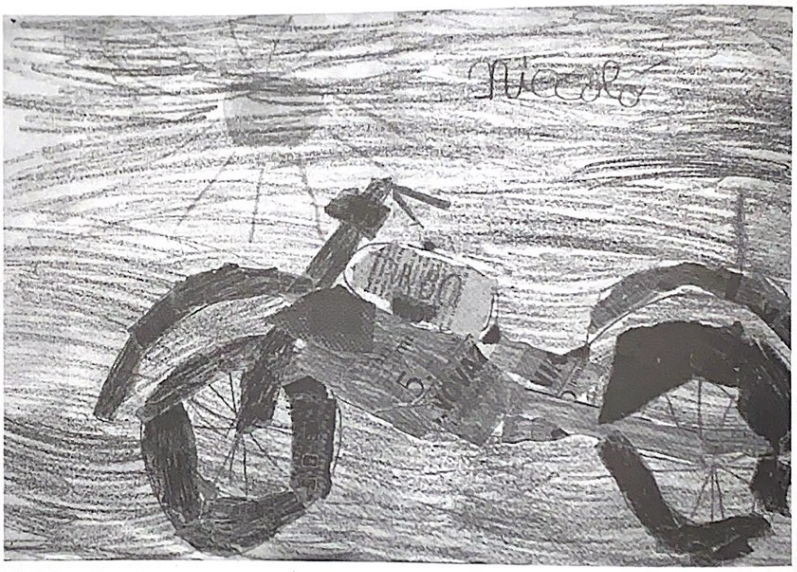
A Sant'Antonio ci sono i miei amici. Si chiamano Silvano Kalt, Gion Cortesi, Denise Mazzucchi, Michela Rada e Fabrizio Pagnoncini. La «scölina» è rettangolare. Ci insegnava la maestra Verena Paganini. Adesso c'è la maestra Lara Boninchi.

Marco Bottoni
(2ª cl. Annunziata)

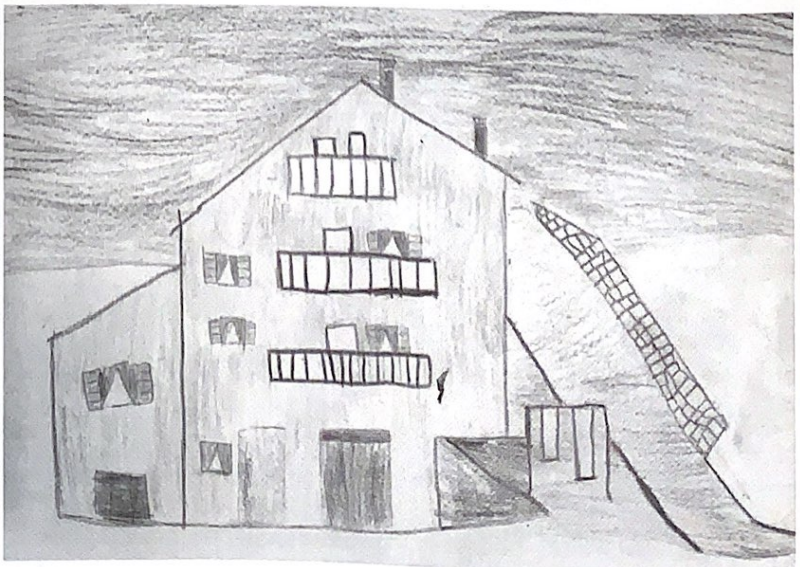
Barzellette

Dallo psicologo:
— Mio figlio è pazzo, crede di essere una gallina!
— Allora dobbiamo ricoverarlo in clinica. È d'accordo?
— Beh, aspettiamo almeno che mi faccia un uovo!

Lo sapete perché il telefono non s'ingrassa?
Perché mantiene la linea.

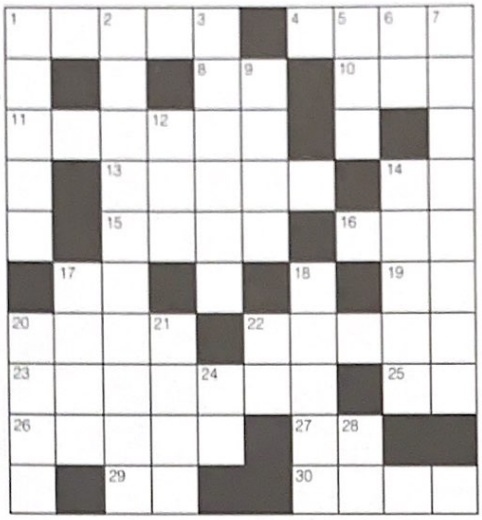


Niccolò Nussio (1ª cl. Brusio)



Maurizia Zala (1ª cl. Brusio)

Cruciverba



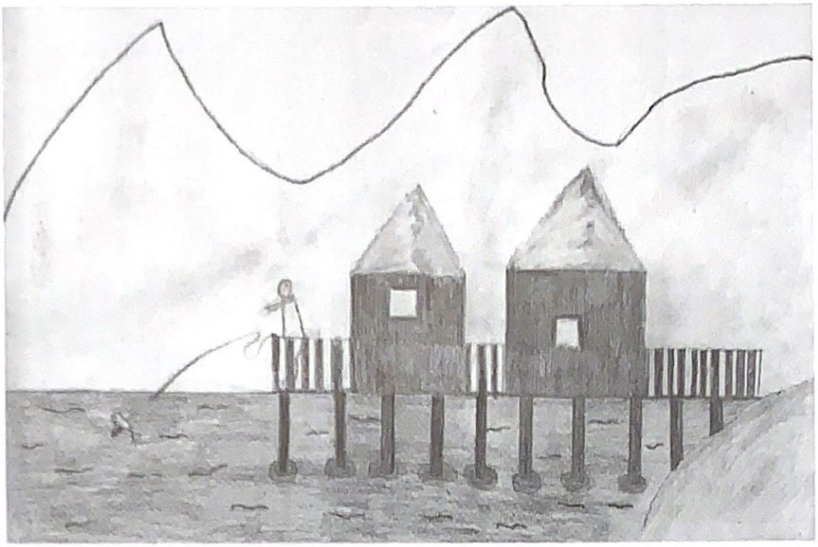
Orizzontali

1. Dea della caccia
4. Così finiscono le preghiere
8. Le consonanti di telo
10. Andato in latino
11. Nome di spazzacamino
13. Non sempre è buono
14. Abbreviazione di televisione
15. Segno cardinale
16. Numero
17. Agli estremi dell'alfabeto
19. Un po'di Egidio
20. Non sempre è pulita
22. Servono per fermarsi
23. Li hanno le società
25. Le vocali di ora
26. Cento centimetri
27. Sigla di Milano
29. Amnesty International
30. L'usa il cacciatore

Verticali

1. Cognome brusiese
2. Paese in val Poschiavo
3. Gioca a teatro
5. Pronome
6. Extra Terrestre
7. Stato nordico
9. Titolo inglese
12. Si usa per pescare
14. Non c'è in Bregaglia
17. Ne è piena Firenze
18. Un modello Fiat
20. Una malattia
21. Cortili
22. Fiat senza vocali
24. Duo senzo testa
28. Le prime di Irlanda

Fabrizio Lardi
(3ª cl. Annunziata)



Reto Menghini (3ª cl. Annunziata)

Gioco del perché

Perché il deserto è fatto di sabbia? Perché il sole spacca le pietre.

Perché la pioggia è molto distratta? Perché cade sempre dalle nuvole.

Perché l'evaso fugge dal carcere? Perché restarci non val la pena.

Perché le scarpe sono le più noiose? Perché stanno sempre tra i piedi.

Perché il ragno para bene? Perché ha tante zampe.

Markus Crameri
(San Carlo)

L'elefante e il sarto

In India una vòlta un elefante stava andando alla fonte. Così passò proprio davanti alla casa di un sarto. Costui era dinanzi alla porta e aveva due ceste di mele.

Allorché l'elefante scorse le mele, si fermò di botto. Poi allungò la sua proboscide e si prese una mela dopo l'altra.
Il sarto se ne ebbe molto a male, tanto che quando l'elefante volle rubare ancora una mela, il sarto gli punse la proboscide con l'ago.
L'elefante ritrasse immediatamente la proboscide e andò diritto verso la fonte. Là si abbeverò abbondantemente e ritornò con la proboscide colma d'acqua.
Ancora una volta si fermò davanti alla casa del sarto. Giunto dal sarto gli spruzzò in faccia tutta l'acqua e se ne andò per i fatti suoi.
Chi ha avuto più ragione?

Matteo Marchesi
(5ª cl. Poschiavo)

La notte

Bella è la notte
bello è il cielo stellato;
della luna non dico niente
perché è affascinante
anche quella.
Ma quando viene il dì
il brutto viene lì.

L. Zala (Brusio)

La castagnata

Davide (1ª cl. Brusio)

La partita decisiva

Gianluca Monigatti (2ª cl. Brusio)

Amiamo gli animali

Mauro Costa (4ª cl. Annunziata)

Il mio cane

Il mio cane si chiama Klait, è molto simpatico. D'estate Klait rimane molto fuori sotto qualche albero in giardino, oppure viene a passeggio con me, o con la mia famiglia. Gioca spesso con me, perché ha un età parzialmente avanzata di dieci anni, ciò che corrispondono a settant'anni d'una persona. Klait ha il pelo bianco, macchiato di nero, molto lucido, ma quando va a passeggio nell'orto con la mamma, diventa opaco, quando è molto caldo, mette la lingua di traverso o si lancia nell'acqua. Dorme parecchio tempo, però sente ogni minimo rumore. Ama tantissimo la nostra compagnia, si vede che soffre la nostra mancanza, ce lo dimostra quando rientriamo in casa, scodinzola e fa dei balzi e delle corsette sghignazzando.
È anche un po' furbetto, quando siamo a tavola si mette ben accucciato, aspettando un qualche buon bocconcino, e così lascia da parte la sua ciotola, che tante volte non è di suo gradimento. Per noi è come un membro della famiglia, il nostro Klait.

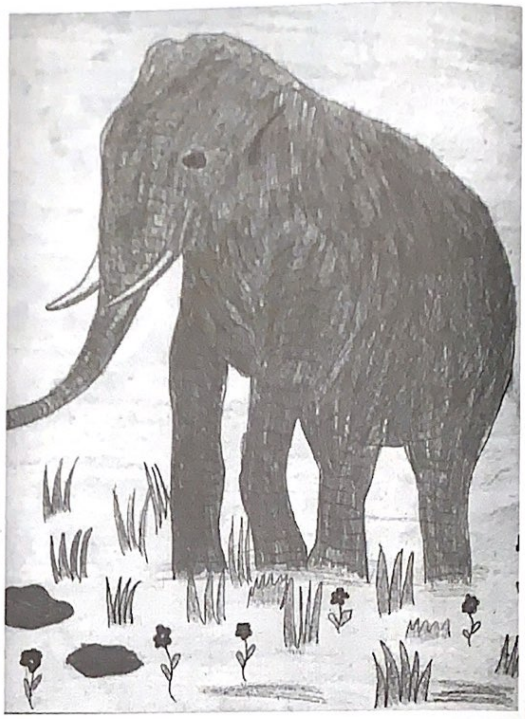
Manuela Tuena
(4ª cl. Annunziata)

Michela Forer (4ª cl. Annunziata)

Nella fattoria

C'era una volta in un paese molto lontano una fattoria con una coppia di vecchietti. La signora amava tanto le oche, e ne aveva una in casa, però l'oca era sciocca e anche ambiziosa. La signora le fece un vestitino e un berrettino. Il vecchio aveva nella stalla un cavallo prepotente e superbo, e un animale che gli assomigliava solo di aspetto, cioè un asino buono e laborioso. Un giorno successe un finimondo: i tre animali litigarono e se ne andarono via. I due vecchietti li cercarono dappertutto, ma non li trovarono. Dopo un po' di tempo, gli animali, stanchi di girare il mondo, tornarono a casa, ma i signori erano così vecchi che non li riconobbero più e li cacciarono dalla loro casa.

Denise Furger
(3ª cl. Mesocco)



Ivano Fusari (6ª cl. Li Geri)

Descrivo un animale

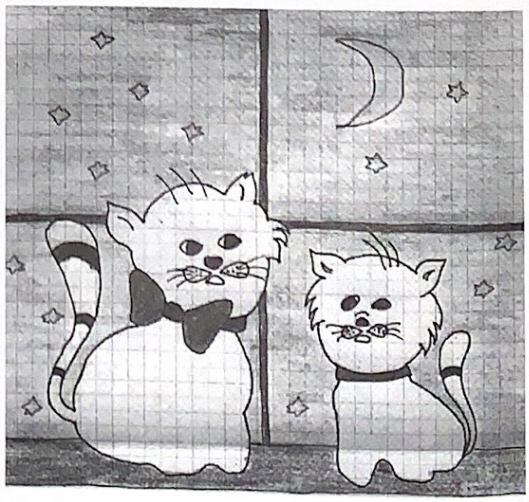
L'animale di cui vi voglio parlare è un vero fenomeno come si dice in gergo. Credo che la formica sia l'insetto che più si meriti questo titolo, perché è quel tipo di animale che lavora giorno e notte. È di una genialità che l'uomo si può immaginare a malapena.
La formica ha le ali. Dopo le nozze le strappa e va a deporre le uova. La regina depone le uova e le formiche operaie le trasportano in un posto al fresco e al riposo. Poi nasce la larva, un insetto non del tutto sviluppato che si nutre del miele prodotto dagli afidi. Terminata la crescita, le larve si chiudono e si trasformano in crisalidi. Finalmente dopo tutta la stagione invernale diventano formiche adulte e raggiungono le altre loro compagne ai posti di lavoro. Ci sono ben settemila speci di formiche; sappiamo che la regina raggiunge i diciotto anni di vita, mentre le operaie vivono al massimo sei anni. Questi piccoli insetti, così laboriosi e previdenti, ci insegnano l'affetto per il loro lavoro e per il risparmio.

Josi Battaglia
(5ª cl. Poschiavo)

La gallina

A zampe unite, essa salta dal pollaio allorché le si apre la porta. Abbagliata dalla luce, fa qualche passo, indecisa, nel cortile. Vede dapprima il mucchio della cenere, dove ogni mattina ha l'abitudine di rivoltarsi. Vi si rivolta, vi si immerge, e infine con un vivace agitar d'ali, gonfiando le piume, scuote lontano le pulci della notte.

Francesco Tuena
(5ª cl. Poschiavo)



Valentina Rinaldi (Brusio)

Amiamo gli animali

La mucca

L'animale che mi piace di più è certamente la mucca. Non ho solo una mucca, ma ne ho tante. Non abito in città, se abitassi in città non avrei mucche. Invece abito all'Annunziata che si trova presso Poschiavo. La mia mucca preferita si chiama Jola. Questa mucca è quasi identica alle altre solo che è più ubbidiente. Jola fa tanto latte e ha un carattere docile. Le sue abitudini sono di leccarti il viso e dopo pare che rida.

Mangia sempre fieno e non ne ha mai abbastanza. Dorme nella stalla e pazientemente rumina. È un animale che fa compagnia. Io e lei siamo amici per la pelle. Il suo modo di vivere non è brutto, ma non è neanche bello. Fedelmente l'accompagno al pascolo che raggiunge faticosamente. Forse la mia mucca è un po' troppo birichina.

Luigi Isepponi
(3ª cl. Annunziata)

La gattina di mia cugina

Mia cugina ha una gattina
molto bella e birichina.
Birba è il nome che le ha dato
quando ha visto che aveva un fidanzato.

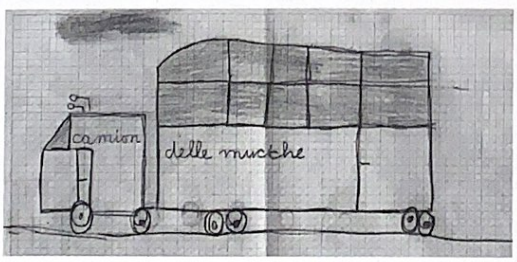
Lei fa tantissimi dispetti
e si nasconde sotto i letti,
poi si mette a fare le fusa
come se volesse chiedere scusa.

La cosa che più piace alla gattina
è di poter dormire in cucina.
Mia cugina le vuole molto bene
ed è contenta che le appartiene

Manuela B. (6ª cl. Poschiavo)

Stampa su carta

Michele Menz (4ª cl. Le Prese)



Matteo Zala (3ª cl. Brusio)

Il gatto

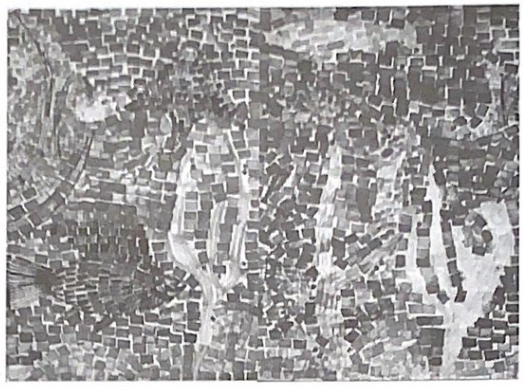
Il mio gatto è molto carino e di colore bruno chiaro. Quando arrivo a casa al chiaro di luna, entro dalla porta e vedo due «lucenti» e accendo subito la luce e vedo che è la mia gattina. La mia gattina di giorno ha invece gli occhi azzurri. Quando arrivo da scuola lei è sulla finestra che mi aspetta e quando mi vede, mi corre incontro con il suo miao, miao, miao, ed io le do da mangiare. Io voglio troppo bene alla mia gattina. Quasi sempre va a dormire in stalla con le mucche. Cerca pazientemente i topi, che poi si lascia scappare, e infine ritrova faticosamente. Lei è molto fedele a tutti noi, mi dispiacerebbe se non la trovassi più. Ha la coda corta e storta, ma lei è nata così. Quando l'abbiamo portata a casa, l'abbiamo nascosta sotto il sedile, perché alla dogana Svizzera certamente non ce l'avrebbero lasciata passare. Io, ogni tanto, le do quasi troppo da mangiare e lei diventa certamente un po' poltrona. Lei è abbastanza pulita. Quando è troppo piena, faticosamente cerca di salire sulle piante per fare i suoi pisolini. Lei pazientemente si liscia il suo bel pelo. Sono sicuro che prima o poi lei mi farà un bel regalo, mettendo alla luce dei bei piccoli siamesi come lei.

Giovanni Bottoni
(4ª cl. Annunziata)

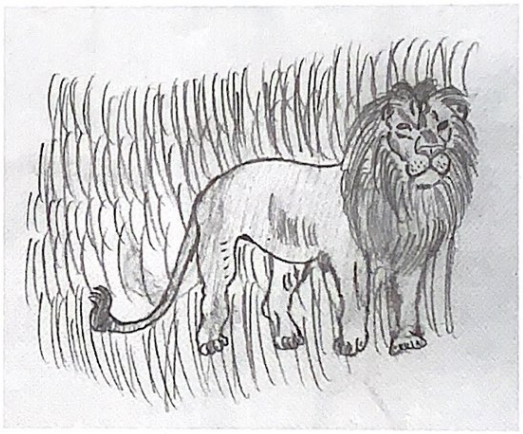
Il maiale

L'altro giorno ho visto un tale
che portava un bel maiale.
Il maiale grosso grosso
era tutto rosso rosso,
era rosso dalla rabbia
perché era stato in gabbia.
In gabbia si sta male
proprio male, male, male.
Dalla gabbia si liberò
e al mare se ne andò.
Al mare fece un bagno
come l'oca nello stagno.
Al mare un'oca incontrò
coro cò, co cò, co cò.
L'oca rise,
il maiale le sorrise.
Un altro bagno andò a fare
il maiale senza esitare.
Il maiale annegò
e quel tale i prosciutti
non mangiò.

Dayana Tonola
(4ª cl. Brusio)



Eros Bianchi (6ª cl. Cama)



Davide Silvanti (5ª cl. Castaneda)

Milena Rada (6ª cl. Poschiavo)

Daniele Badilatti (6ª cl. Poschiavo)

Maria Gervasi (6ª cl. Poschiavo)

La mia casa e le mie pareti

La mia casa ha 24 anni. L'ha costruita mio nonno Paolo Costa nel 1967. I muri sono larghi 60 centimetri. Adesso dentro è bella, l'abbiamo colorita di nuovo. Abitiamo al 1º piano. Al secondo piano abbiamo un appartamento di vacanza. Quando abbiamo gente di sopra, si sentono solo quando parlano forte e quando i bambini corrono di qua e di là, e un pochino quando accendono il televisore. A stare in soffitta però non si sente niente, e ti pare di essere una sardina in scatola. I muri però a me non fanno impressione. Quando vado a letto, sento il mio papà e la mia mamma che si girano e si rigirano. Se guardano la televisione, si sente solo un balbettio e si capisce poco. Si sentono le macchine che passano e qualche gatto che miagola da mia nonna e un cane che sta all'Annunziata che abbaia sempre. Quando soffia il vento la porta dell'autorimessa fa dei rumori così forti che non riesci neanche a dormire, è il rumore più forte, ma presto la cambiamo e allora farà meno rumore. Io preferisco una casa con i muri larghi, non sottili, così tiene di più. In mezzo è bellissima perché il mio papà ha costruito tanti mobili e tante altre cose. Le cose vecchie sono più brutte delle nuove, ma resisteranno di più.

Mauro Costa (5ª cl. Annunziata)

Al mattino in casa mia

Driin, la sveglia, oh che noia! sono le sette e un quarto, almeno l'ora è giusta? Ecco che sento i passi della mamma che va in bagno a lavarsi. Poi comincia la vera noia (altro che prima) sento la mamma che dice: «Yvonne alzati, è ora». «Eh, ah sì, subito». Lei torna in bagno; e io mi riaddormento, poi la mamma si accorge e dice di nuovo: «Se non ti alzi, non so quello che ti combino». «Adesso è meglio alzarsi».

Io mi vesto e la mamma in cucina prepara la colazione. Quando mi sono alzata, vestita e ho sbadigliato alcune volte sono già le sette e venticinque. Mangio con Ramon e con la mamma; mangio di preferenza i fiocchi ai 5 cereali o il pane secco nel caffè.

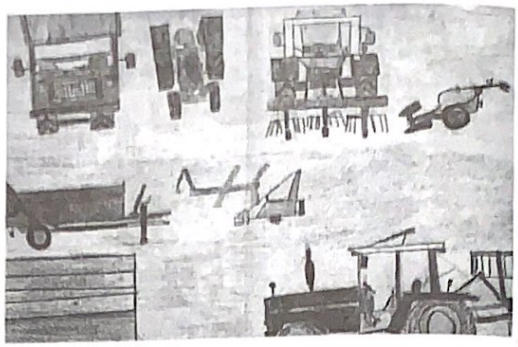
In seguito mi lavo e, uffa è arrivato mio fratello, lui è l'unico che ci mette (secondo me) un anno o giù di lì a lavarsi. E io devo aspettare, poi vedo in fondo al corridoio il papà che arriva e subito gli chiedo se ha dormito bene. Ecco che giunge famelica l'ora di andare a scuola. Prendo una mela, perché so che fa bene, controllo lo zaino e via, ah, no, non in pantofole! Mi metto le scarpe, saluto i miei e parto; poi torno subito ricordandomi della tuta di ginnastica; poi finalmente riparto, e dalla quiete di casa mia passo al bello movimentato della scuola: il ritrovo con gli amici. Penso alla mamma, sarà arrivata al lavoro? Consulto l'orologio: sono già le otto meno cinque. Ho impiegato dieci minuti per giungere a scuola, ma quando sono partita da casa?

Yvonne Braun (5ª cl. Poschiavo)

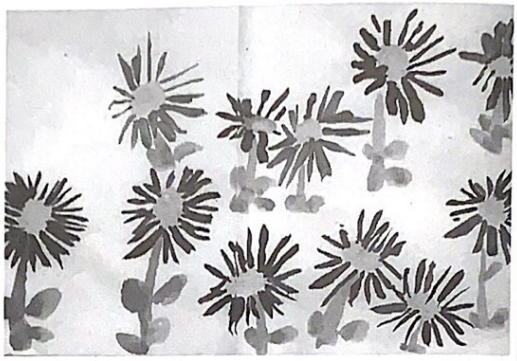
Il sogno miracoloso

Questa notte ho sognato
che a scuola non ero andato,
non sapevo la poesia
e nemmeno la geografia.
La mattina pien di timore,
sono andato dal dottore.
— Ahi bambino, la tua malattia
non è altro che bugia,
studia, mio caro monello,
se non vuoi diventare un asinello —.
Grande fu il mio spavento
da far tremare il pavimento,
di corsa a casa io tornai
e di studiare mai più dimenticai.

Marco S. (6ª cl. Poschiavo)



«Macchine agricole» **Corrado Rinaldi** (Poschiavo)



«Fiori» **Debora Garcia** (Poschiavo)

«Il campo fiorito» **Evelyn Giuliani** (Poschiavo)

Le mie scarpe

Le mie scarpe sono da ginnastica. Porto il numero trentasette e sono di color grigio con la suola di gomma.

Mi piacciono molto e ci sto ben comodo; dovrei tenerle ben pulite e in ordine. Le metto quando vado a ginnastica e certe volte per giocare a calcio. Quando le metto per giocare a calcio, purtroppo cambiano colore e allora la mamma mi sgrida. Di queste scarpe ce ne sono di diversi colori con i lacci e senza. Le mie hanno lo «strappo»!? La mia scarpa destra si consuma prima della sinistra, causa un difetto al mio piede. Povere scarpe, se potessero parlare! Forse me ne direbbero di tutti i colori. Loro però se ne stanno zitte e sopportano tutti i miei maltrattamenti.

Al massimo fanno solo cic e ciac quando camminano in mezzo alle pozzanghere.

Claudio Battilana (5ª cl. Annunziata)

Mi descrivo

Mi chiamo Mirko Cortesi e il mio indirizzo è 7742 Poschiavo-Cologna. Ho undici anni e sono nato il 26.10.1981 all'ospedale San Sisto. Il mio numero di telefono è 5'06'20. Ho i capelli di color nero, gli occhi di color bruno scuro. Sono alto 1,40 metri, peso 34 chili. Il mio carattere è buono e amichevole. In famiglia siamo in cinque. Le lezioni di scuola che mi piacciono di più sono storia patria, geografia, lavori manuali e ginnastica. A me piacciono molto i film di Bud Spencer. Oltre ai film mi piace anche giocare a volano e un po' anche a calcio. Quando non so che cosa fare leggo dei libri o ascolto un po' di musica di Eros Ramazzotti. Mi piacciono gli animali, in particolare il cane il gatto e la mucca. I miei pasti preferiti sono le patatine fritte con la carne, e il risotto. In questo paese si sta molto bene e non vorrei mai che succedesse niente di brutto come la guerra. Mi piacerebbe moltissimo andare qualche giorno in Africa a vedere tutti gli animali che ci sono. Quando sono grande vorrei fare il muratore e il contadino.

Mirko Cortesi
(5ª cl. Poschiavo)

Descrivo me stessa

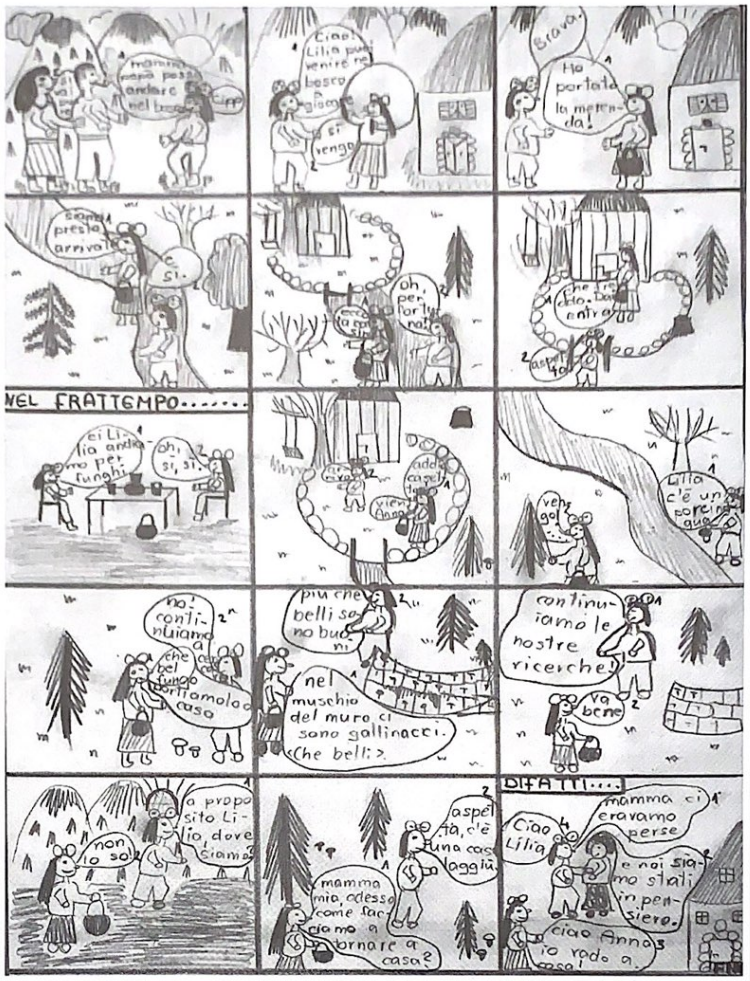
Mi chiamo Sandra Rossi e frequento la 5ª classe a Poschiavo. Il mio indirizzo è: Sandra Rossi, Spineo, 7745 Li Curt, numero di telefono 5'00'34. Sono nata il 13 aprile 1981 all'ospedale di San Sisto a Poschiavo. Ho i capelli castani e gli occhi marroni, sono alta 1 m 55 cm. In famiglia siamo in quattro. I miei rami preferiti sono: canto, disegno, lavori femminili, grammatica, geografia, storia patria e storia naturale. I miei film preferiti sono quelli in cui recitano Bud Spencer e Terence Hill.
D'inverno mi piace pattinare e sciare. D'estate mi diverto molto ad andare a nuotare in piscina a Le Prese. Libri non ne leggo molti; uno che però mi è piaciuto molto è «Una settimana dalla Nonna». Quando non ho compiti da svolgere ascolto volentieri la radio con canzoni di Albano e Romina Power, di Toto Cutugno e di Gianna Nannini. Nella stalla ho undici conigli e mi diverto molto a dar loro da mangiare. Altri animali che mi piacciono sono il cane, il gatto e il cavallo. Sono molto contenta quando la mamma mi prepara le lasagne che sono il mio cibo preferito. Il mio grande desiderio è di avere un giorno tanti cavalli. Da grande vorrei diventare maestra.

Sandra Rossi
(5ª cl. Poschiavo)

Al mattino in casa mia

La mia sveglia suona quasi sempre alle sette, quando devo studiare suona alle sei o alle 6 e mezza.
Sinceramente, ogni mattina sono la prima a svegliarmi. Mentre gli altri sono ancora al calduccio sotto le coperte, io mi diverto a leggere dei libri e qualche volta a studiare delle materie per un esame. Solitamente mi sveglio alle sette e un quarto, ma mi capita spesso di ricascare nel sonno come un ghiro quand'è in letargo.
Quando mi alzo dal letto mi vesto, in seguito vado in bagno mi lavo, mi pettino e poi vado a gustare la colazione. La mamma è un po' l'angelo della cucina perché prepara delle vivande saporite. Quando, per caso, capita che la mamma sia malata, io prendo il suo posto in cucina, o almeno ci provo!
A colazione mangio una fetta di pane con burro e marmellata e bevo una tazza di ovomaltina. Questa è tutta la mia colazione.
Prima di uscire non vado mai a passeggio col cane, però in cambio vado alla sera o il pomeriggio. Controllo la cartella se mi manca un libro o... Il mio papà si reca al lavoro prima di me, e io resto con la mamma e quei bravi fratelli, che mi fanno perdere le staffe.
Alle otto meno un quarto mi avvio per andare a scuola. Arrivata a scuola incontro le mie compagne e discutiamo spesso delle materie, come storia o geografia. Vado a scuola volentieri, ma detesto al massimo la grammatica.
Ecco, vi ho descritto in breve la mia giornata.

Martina Lanfranchi
(5ª cl. Poschiavo)



Il bosco misterioso

Lorena Marchesi (5ª cl. Poschiavo)

Le differenze

Tra queste due vignette ci sono 7 differenti

Angela Bontognali
(6ª cl. Annunziata)

La «diana» in casa mia

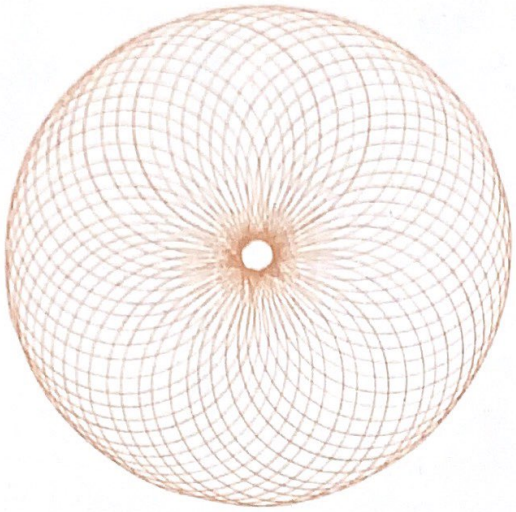
La mattina a me non piace alzarmi. Nella camera del mio papà c'è la sveglia, lui la regola sempre sulle 6.30.
Quando il papà sente il primo squillo della sveglia, la spegne. Rimane ancora per qualche minuto nel letto, al calduccio e poi si alza. Solo quando è ammalato si alza la mamma per prima. Il papà, quando è in piedi si fa una doccia o si lava semplicemente, si veste e si fa la barba. Scende in cucina e prepara il caffè, scalda il latte e apparecchia la tavola. Quando è tutto pronto, viene a chiamarci: per prima chiama me, poi mio fratello e mia sorella. Io scendo dal letto quasi subito, quando però sono proprio stanca mi devono chiamare più volte. Faccio un po' fatica ad alzarmi, ma quando sono in piedi sono veloce a vestirmi e a lavarmi. Mio fratello quando entra in bagno ci rimane moltissimo perché deve pettinarsi e mettersi il «gel», per questo cerco di alzarmi per prima.
Noi cerchiamo sempre di mangiare assieme, così nel frattempo possiamo discutere della scuola o di altre cose, certe volte il mio papà racconta anche delle barzellette. Io non mangio mai, bevo solo una tazza di latte. Certe volte ripasso una lezione o leggo ancora una volta il brano. Il mio papà esce prima di me, però la mamma rimane a casa e allora rimaniamo ancora un po' con lei. Quasi tutti i giorni parto alle otto meno dieci. Queste sono le mie mattine che si susseguono ogni giorno, sempre uguali, per almeno 270 volte all'anno.

Sara Liver
(5ª cl. Poschiavo)

Cronaca di un giorno di vacanza

Martedì scorso mia zia, per dei motivi di lavoro, si è dovuta recare di fretta a Zurigo. Mia madre e io non abbiamo perso l'occasione di rivisitare la mia città natale. A Zurigo ho rivisto a malincuore il mio quartiere, oggi sede dei tossicodipendenti. La situazione è disastrosa dato che il gran problema affligge ormai molti giovani. Furti e spaccio di droga sono all'ordine del giorno. I ristoranti sono ormai sul lastrico. I bambini traumatizzati da questo grave problema che incombe su Zurigo vengono pure privati del loro parco dei divertimenti. Così a malincuore lascio questo luogo disastrato.
Finalmente passo dal Landesmuseum, mio grande svago durante la tenera età. L'ho ritrovato rinnovato in gran parte nei settori artistici e storici. Il traffico, sempre più caotico e costante, rovina purtroppo vari monumenti molto importanti.
Terminata questa panoramica dell'attuale città zurighese torno a casa con quell'amaro in bocca che sa di sconfitta.

Sasha C. (6ª cl. Poschiavo)



Nadia Heis (5ª cl. Poschiavo)

Chi sarà?

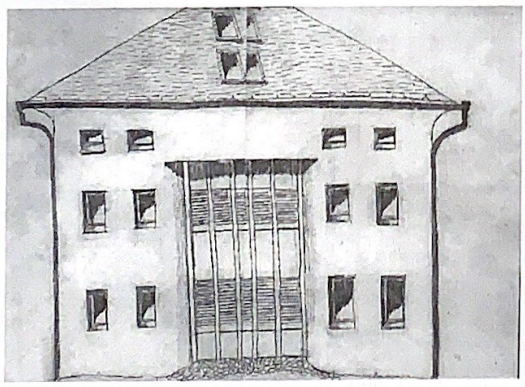
Il ragazzo di cui vi sto parlando è molto vivace. La sua famiglia non è molto grande è composta da quattro persone. Ha gli occhi marroni, è alto 1 metro e 39 cm, capelli castani e pesa 35 chili. È nato a Poschiavo il 24 settembre 1981. I suoi sport preferiti sono il calcio e lo sci. Il suo piatto preferito è la fondue «Bourguignonne». I suoi rami preferiti sono nozioni varie e ginnastica. I film preferiti sono; «poliziotto in scarpe nere», e «le ragazze della terra sono facili». A lui piace leggere il libro Astercole «il villaggio scomparso» i suoi cantanti preferiti sono gli 883. La sua musica preferita è quella Rock. L'animale preferito è il serpente visto nel programma «viaggio in Africa». A lui piacerebbe diventare un calciatore professionista. Non vorrebbe esser bocciato. Ama le occasioni per poter andare allo stadio. Il suo desiderio è di poter essere un giocatore di serie A nel campionato italiano, se possibile con la Juventus. Questo ragazzo ha un difetto: disturba troppo a religione. Sapete di chi si tratta? Vi rinvio alla prossima puntata...

Francesco Tuena
(5ª cl. Poschiavo)

Mi descrivo

Mi chiamo Mauro Rada, il mio nome deriva dal latino. Abito a Spineo, ma frequento la scuola a Poschiavo il mio indirizzo è Mauro Rada, 7745 Li Curt. Se volete telefonarmi chiamate il numero: 5'08'57. Sono nato il 23 marzo 1981, alle ore 13.10 all'ospedale di San Sisto. I miei capelli sono di un bel marrone scuro. I miei occhi sono pure color marrone e le sopracciglia sono quasi unite. Per la mia età sono piuttosto piccolo, però non ho complessi di fronte ai miei compagni. Peso 35 chili. La mia famiglia è composta da cinque persone. Vado volentieri a scuola, mi piace soprattutto la lezione di nozioni varie e di dettato. Non mi piace molto guardare la televisione. I miei film preferiti sono quelli di «Bud Spencer» e «la corsa più matta d'America».
I miei sport preferiti sono: il ciclismo, il calcio e la ginnastica, cioè correre. Il libro più bello che ho letto finora è: «La giungla chiama». Mi piace pure la lezione di canto, e sto volentieri in camera mia ad ascoltare musica Rock come quella di Jovannotti. Il mio passatempo preferito è giocare con il gatto. Ho delle pecore e dei conigli. Quando ho tempo di sabato, sono indaffarato a curare i miei animali.
Di regola mangio poco: I miei cibi preferiti sono le lasagne e la "raclette". Non vorrei mai diventare un ladro e neppure che venisse una guerra nel mio paese o ancora una seconda alluvione. Mi dispiace che nel mondo ogni giorno muoiano così tanti bambini come adesso in Somalia.
In generale mi piacciono gli animali. Desidererei un cavallo nano, ma questo non sarà possibile. Quando sarò grande mi piacerebbe fare il forestale oppure il macchinista di treni.

Mauro Rada
(5ª cl. Poschiavo)

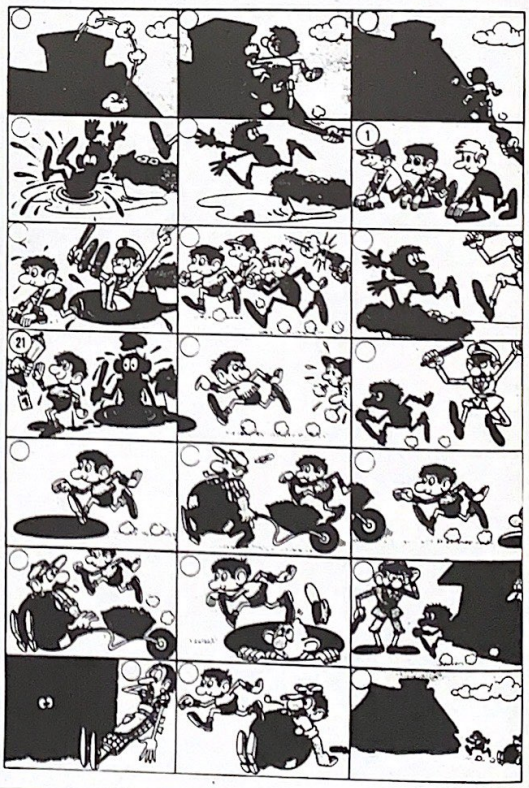


Lorenzo Passini (6ª cl. Poschiavo)

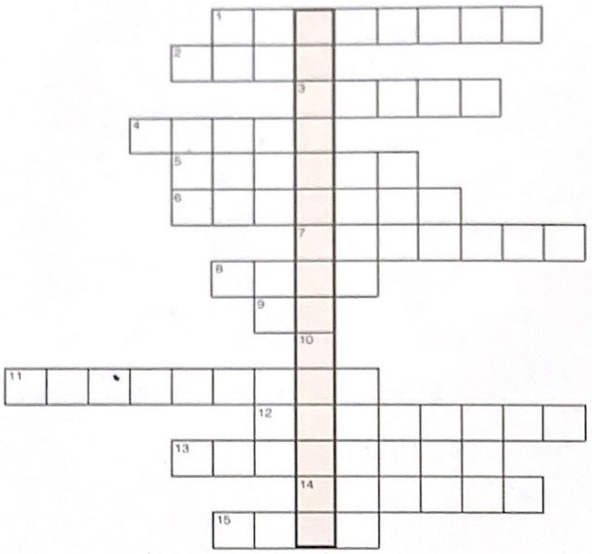
La corsa a ostacoli di Giacomino sempre diritto

— Ai vostri posti — gridò lo starter alzando la pistola e — BANG —. Lo sparo fece scattare gli atleti come razzi. Giacomino era il concorrente più accanito e il favorito. Lo chiamavano «Giacomino sempre diritto». Dopo pochi metri dalla partenza era già in testa. Soddisfatto guardava dietro di sé gli altri partecipanti sfiniti.
Tanto correva che non si accorse nemmeno di un tombino aperto. Ebbe molta fortuna, perché in quel momento si affacciò un operaio curioso, che gli evitò la caduta sicura nel buco! Giacomino gli lasciò per regalo un bel bernoccolo in testa. «Sempre diritto» era il suo motto, e sempre diritto correva. Saltò sopra una carriola, atterrando sulla pancia del pover'uomo.
Continuò la corsa, si arrampicò sul tetto di una casa, che era sulla sua pista, s'infilò nel camino e cadendo lo pulì. Ne uscì tutto nero come un demonietto, spaventando la padrona di casa. — Sarà meglio affrettarmi, o perderò la corsa —. Pensò Giacomino senza curarsi dei pasticci combinati. Le urla della donna fecero accorrere un vigile. — Fermati! — Mostro del camino! Fermati — urlava il poliziotto sbuffando e correndo. — Ahi, ahi. Sarà meglio accelerare, se quello mi prende, povero me! —. E mentre pensava così, Giacomino non si accorse che stava finendo in un piccolo stagno limpido. Fortunato com'era ne uscì pulito, lasciando dietro di sé una pozza nera nella quale cadde pure l'agente.
Finale a sorpresa: Giacomino ricevette il trofeo e al posto di un piccolo demonietto nero ne apparve uno grande con tanto di cappello e manganello.
Numerate ora le vignette!

Lorenzo Costini
(Poschiavo)



Cruciverba

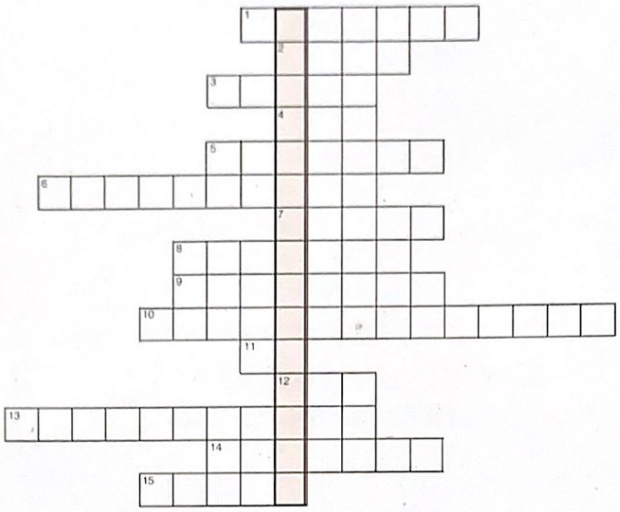


Il nome PANCRAZIO deriva dal:
A = GRECO B = LATINO C = ITALIANO

1. Un semi-cantone entrato nella Confederazione nel 1291.
2. Il primissimo apicoltore.
3. Derivato di mare.
4. Kuh in italiano.
5. Conoscere in tedesco.
6. La neve è C……
7. Animale spinoso.
8. Un anfibio.
9. Castagneto:5
10. Meno in matematica.
11. Egli dondola in tedesco.
12. Un arnese.
13. Animale con doppia gobba.
14. Pezzi in francese.
15. Strumento a fiato.

Sergio Compagnoni
(6ª cl. San Carlo)

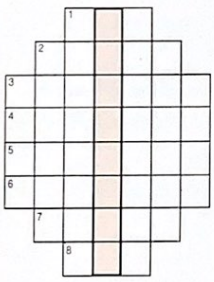
Cruciverba



1. Il nome di un compositore di canzoni nato a Brusio.
2. Che cosa produce la ditta Triacca.
3. Il nome di un giornalista poschiavino della RTSI.
4. Impianto Depurazione Acque.
5. La stagione della neve.
6. Una sede scolastica del comune di Poschiavo.
7. Attività sportiva che inizia il 1º maggio.
8. Una dogana che c'è in Val Poschiavo.
9. Il Santo dell'ospedale di Poschiavo.
10. Il nome di uno scrittore poschiavino.
11. Confederazione Elvetica (sigla).
12. Dal Lago Nero parte il fiume…
13. Qual è il nome della gara podistica che si svolge nella Valle di Poschiavo in autunno?
14. Una frazione di San Carlo.
15. A settembre inizia la caccia al…

Piera e Silvia Rossi
(6ª cl. Annunziata)

Cruciverba



1. Componimento poetico
2. La sedia del re
3. Addizionare
4. La bottiglia del bebè
5. Assiste i bagnanti in spiaggia
6. Si prepara per partire
7. Il nome del cantante Dalla
8. In nessun tempo

Elisabeth F.
(3ª cl. Brusio)

Gli errori

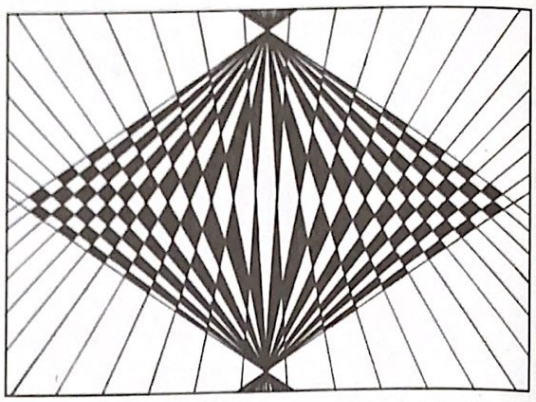
In questo disegno l'illustratore ha commesso diversi errori. Riesci a trovarli?

Il vampiro **Patrizia Zala** (5ª cl. Brusio)

Automobile

La macchina di mio zio è una Golf. Di cilindrata è una 1600. Non è di lusso, perché è già molto vecchia. Di colore è bruno chiaro, come il gelato al caffè. Questa macchina ha 3 porte. Può portare almeno 4 persone o 5. La velocità che può raggiungere è 220 all'ora, ma è raro che il contachilometri salga così tanto. Consuma 9 litri di benzina ogni 100 chilometri. Il motore è sotto il cofano anteriore. Il portabagagli non è tanto grande, si può dire che è piccolissimo. Il tappo del serbatoio si chiude prima a mano e poi con la chiave. La macchina è lunga 2 metri e 40 centimetri. I parafanghi sono un po' rotti, perché va su strade non asfaltate. Le ruote trainanti sono davanti. Gli pneumatici sono quasi nuovi. L'interno è tutto nero, anche i sedili. C'è la radio che è molto bella. I fari Bosch ce li ha davanti e dietro. Nella radio può mettere la cassetta, il compact disc o cercare la stazione che vuole lui. I finestrini sono elettrici, così si schiaccia un tasto e vanno su e giù. All'esterno attorno ai finestrini c'è un altro vetro che ripara dal vento. Oggi senza la macchina non si fa niente.

Stefano Zanolari
(6ª cl. Annunziata)



Luca Compagnoni (6ª cl. Poschiavo)

Aneddoto felice dell'estate trascorsa

Da tanto tempo desideravo un rampichino. Me lo sognavo di notte e di giorno, colorato, con la borraccia, con tante marce, in poche parole un rampichino bellissimo. Un giorno a spasso con i miei genitori passammo davanti a un venditore di biciclette. C'erano esposti tantissimi rampichini, uno più bello dell'altro. Non avrei saputo quale scegliere.
Mio padre mi chiese quale avrei scelto e io subito gli domandai se faceva sul serio. Non osavo sperare che me lo avrebbe comprato. Papà insistette perché gli dicessi quello che mi piaceva. Io mi accontentai di scegliere un rampichino con un prezzo accettabile anche per paura di quel proverbio: «chi troppo vuole...».
Era già più di quanto sperassi. Papà contrattò il prezzo e mi disse che avrei dovuto averne una grande cura. Mi sentivo al settimo cielo, finalmente possedevo il rampichino tanto desiderato. Queste sono le gioie vere per la nostra età.

Matteo Previsdomini
(5ª cl. Poschiavo)

Patate per stampare

Per fare il timbro, taglia la patata in due. Con la punta di un coltello disegna e poi incidi quello che vuoi stampare, in modo che appaia in rilievo.
Per stampare, versa nel fondo di una scatola dell'inchiostro o della tempera liquida, che ricoprirai con una carta assorbente.
Quando questa si è ben imbevuta, appoggia sopra il tuo timbro e poi premilo su un foglio di carta. Così puoi decorare i tuoi quaderni, i cartoncini d'invito, o la tua carta da lettera.

Mariella Monigatti
(Brusio)

Costruzione di un Limerick

C'era un vecchio di palude
di natura futile e rude
seduto su un rocchio
cantava stornelli a un ranocchio
quel didattico vecchio di palude.
Una volta un dottore di Ferrara
voleva levare le tonsille a una zanzara.
L'insetto si rivoltò
e il naso punzecchiò
a quel tonsillifico di Ferrara.
C'era un giovane maestro di carta
che aveva la morosa nobile e sarta,
insegnava alle grosse galline
a covare le uova piccoline,
quel pazzo giovane maestro di carta.
C'era un montanaro di pianura
amava il mare e le mura
seduto in poltrona
insegnava ad oziare a una persona
quell'infaticabile montanaro di pianura.
C'era un bambino di novant'anni
era come un vecchio e combinava tanti danni,
un giorno ne combinò una grossa
a un cadavere mangiò le ossa
quel simpatico bambinone di novant'anni.

Ivano Capelli (5ª cl. Annunziata)

L'uomo del bronzo

Mi trovo in un paesino preistorico ci sono circa dieci capanne di paglia. Un uomo all'incirca sui trent'anni si fa coraggiosamente avanti. Scopro che porta con sè un'ascia e un coltello di bronzo. L'uomo mi domanda:
— Come mai vesti in maniera così strana? —
— Ma questi sono i miei vestiti normali di ogni giorno; piuttosto il tuo modo di vestire mi sorprende: scarpe di legno e pelle foderati di paglia —.
— Per me questi sono i soliti vestiti per andare a caccia. Come vedi mi accingo a inseguire degli animali. Vado in quella valle laggiù. Ciao, ci vediamo più tardi —.
— Posso venire con te? — Chiedo gentilmente.
— No, non voglio metterti in pericolo, perché ci sono troppi pericoli in quella valle e salgo molto in alto. Tu resta qui con la mia famiglia —.
Per curiosità e di nascosto io seguo ugualmente l'uomo dell'età del bronzo. Salgo fino all'inizio delle nevi eterne, come aveva detto l'uomo. Dopo un po' non lo vedo più, ritorno sui miei passi e vedo che è caduto in un burrone... ecco che odo un richiamo; è la mia mamma che è venuta a svegliarmi.
È il ventun settembre. Dopo tutta la giornata passata a scuola, torno a casa. La sera, così per caso, guardo alla televisione il telegiornale. Con mia grande sorpresa si parla di una mummia trovata nella Val Senales. L'uomo aveva una ventina di frecce nella faretra, un'ascia e un pugnale di bronzo. L'uomo di circa quattromila anni fa, era caduto in un crepaccio e col passare degli anni il ghiacciaio ha riportato il corpo in superficie.
Il mio sogno è una pura coincidenza dovuta a discorsi e racconti sentiti per strada o forse il mio sogno coincide per una volta con la realtà?

Tatiana Crameri
(6ª cl. Poschiavo)

Barzellette

A scuola

Il professore a un allievo: «Dica pure». «Pure».

L'esame di guida

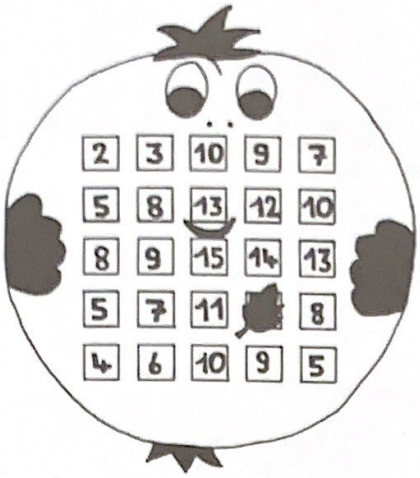
La signora rincasa dopo aver sostenuto l'esame di guida. Il marito le domanda: «E allora com'è andata?»
«Non lo so»
«Come non lo sai? L'esaminatore non ti ha detto nulla?»
«Nulla. È ancora svenuto...»

Scuola guida

«Signora, non metta la terza».
«Ma se sto facendo la marcia indietro...»
«Appunto: non metta sotto la terza persona!»

Mauro Triacca
(5ª cl. Brusio)

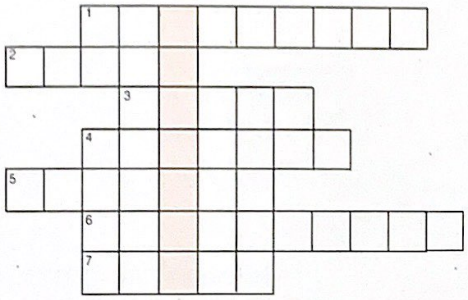
Cachi il genio della matematica



La tabella ha una regola matematica precisa.
Se tu la trovi, sai anche che numero è nascosto sotto la foglia.
Che numero è?

Carmen Compagnoni (6ª cl. San Carlo)

Cruciverba



Parola chiave: Un campione di sci

1. Nota sciatrice svizzera
2. Più in là
3. Squadra di calcio fortissima
4. Sabbia delle vie renali
5. Recipiente per il vino
6. Intervento chirurgico
7. Squadra di hockey

Gigliola G.
(6ª cl. Poschiavo)

L'inverno è vicino

Il cielo ride di un suo turchino
benché senta che l'inverno è ormai vicino,
sui monti c'è tanta neve
e nei campi scende lieve.

I bambini preparan le slitte
le foglie son cadute tutte,
i genitori vanno a lavorare
e i figli vanno a sciare.

Francesca Lavizzari
(5ª cl. Poschiavo)

Umorismo

Un impiegato furibondo uccide nel giardino della ditta una lumaca. «Perché fai questo?» si adira un collega. «Quell'orribile bestia è tutto il giorno che mi segue!»

Un tale si reca dal medico. Le sue mani tremano in modo incredibile. «Bevete?» gli chiede il medico. «Macché» risponde il paziente, «è più tanto il vino che rovescio che quello che riesco a mandar giù!»

Dal dentista una madre dice al figlio: «Da bravo, Robertino, apri la bocca di modo che il dentista possa ritirare la mano!»

Lorena Marchesi
(5ª cl. Poschiavo)

Ricetta

Nidi d'uovo

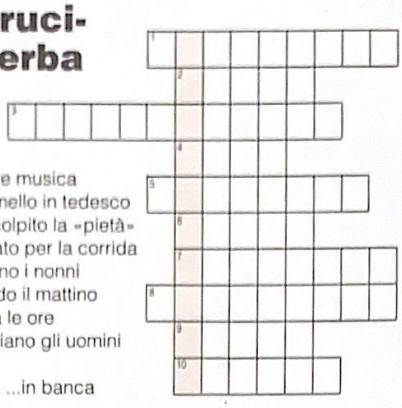
Per questa ricetta ci vogliono:

4 grosse patate
8 uova
50 gr. di burro
sale e pepe

Accendi il forno e regola il termostato su 200 gradi. Lava le patate, avvolgile in carta d'alluminio e mettile a cucinare per un'ora e mezzo.
Fai fondere il burro in una casseruola, poi taglia le patate calde in due e scava in ciascuna metà un buco, che riempirai con un uovo e un po' di burro fuso. Aggiungi sale e pepe e rimetti nel forno finché il bianco dell'uovo si indurisce.
Buon «Appe»!

Mariella Monigatti
(Brusio)

Cruci-verba



1. Sentire musica
2. Cammello in tedesco
3. Ha scolpito la «pietà»
4. E' usato per la corrida
5. Lo sono i nonni
6. Ci vado il mattino
7. Conta le ore
8. Mangiano gli uomini
9. Gira
10. Abita ...in banca

Parola chiave: Altro nome per «assicella con le ruote»

Angelo B. (6ª cl. Poschiavo)

Sandra von Däniken (6ª cl. San Carlo)

Parole crociate

A	A	R	N	I	C	A	O	R	O
R	M	U	O	A	O	I	G	O	A
Z	A	M	P	O	G	N	A	L	F
Z	A	P	A	C	C	O	O	O	A
R	A	G	P	N	U	I	C	O	N
I	Q	N	E	R	C	A	U	N	T
C	F	Z	N	C	C	O	R	O	O
C	G	O	O	E	I	O	N	I	Z
I	A	I	C	C	O	G	O	L	Z
O	H	Z	Z	A	L	O	L	Z	I
C	O	N	C	H	I	G	L	I	A

AMMANCO
APE
CECI
CHIOCCIOLA
CUCCIOLI
CIONDOLO
FOCA
ZANNE
ZAMPOGNA
CONCHIGLIA
CIGLI
CAPPA
RICCIO
PACCO
GOCCIA
FANTOZZI
RAMO
ORO
ARNICA
PAPEN
ORO
CIAO

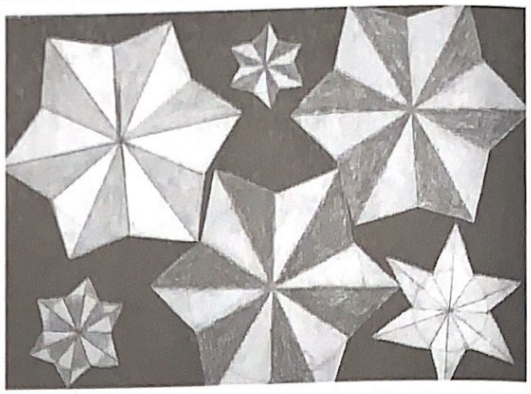
Sergio Compagnoni
(6ª cl. San Carlo)

Livio Cortesi (4ª cl. Annunziata)

La mia amica

La mia amica si chiama Cornelia. Siamo vicine di casa, così facciamo il tragitto per andare a scuola assieme. Lei frequenta la quinta classe, mentre io la quarta. Ha i capelli biondi e gli occhi verdi. A pausa gioca con me e a volte ci dividiamo la merenda. Qualche volta ci invitiamo a casa a vicenda per poter giocare assieme. Ha un carattere molto bello, per cui andiamo d'accordo. Io sono contenta, perché quest'anno abbiamo lo stesso maestro e così possiamo trovarci un po' di più assieme. Spero con tutto il cuore che la nostra amicizia duri per sempre.

Daniela Zanetti
(4ª cl. Le Prese)



Pietro Rada (4ª cl. Annunziata)

Gita in Val Roseg

Giovedì mattina ci siamo trovati tutti alla stazione, con il pranzo al sacco. Alle ore 8.05 siamo saliti sul treno. Nel treno abbiamo parlato un po'.
Arrivati a Pontresina siamo scesi dal treno e ci siamo messi in cammino. Durante il percorso abbiamo chiacchierato e cantato. Ci siamo pure attaccati alle carrozze. Arrivati in Val Roseg ci siamo fermati a pranzare.
Presso le stalle c'erano delle oche in libertà e dei cavalli che mangiavano il fieno.
Dopo aver mangiato e bevuto siamo ritornati a Pontresina, siamo saliti sul treno. A Lagalb siamo saliti sul vagone panoramico, soffiava il vento e allora ci siamo messi la giacca.
Arrivati a Le Prese siamo dal treno e siamo ritornati a casa.
È stata una giornata stupenda.

Michele Menz
(4ª cl. Le Prese)

— Il pieno, per favore!

Il barbone

Sulla strada deserta,
una sera d'inverno
giace un corpo senza vita
del povero barbone.
Accorrono tutti, donne,
uomini, bambini
piangono, si disperano
— Poveretto! — gridano,
ma nessuno di loro
gli ha mai dato una moneta
quando lui tendeva la mano.
Gli fanno un bel funerale
con tanti fiori e lacrime...
A casa lo aspettano invano
i suoi unici amici:
il cane e il gatto.

Sandro Crameri
(5ª cl. Le Prese)

Autunno

L'autunno è incominciato,
e il caldo se n'è andato.
Alcuni animali in tana se ne vanno,
le persone volentieri al calduccio se ne stanno.

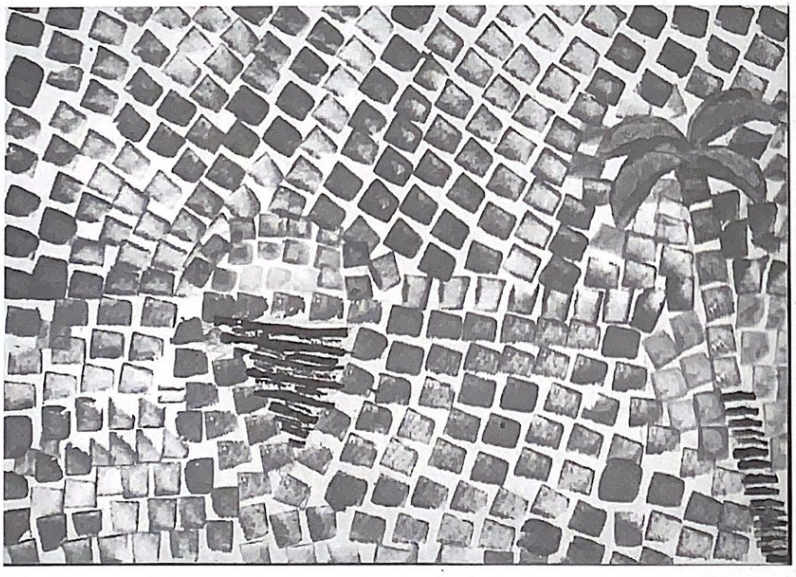
Il bosco colorito
è un poco ingiallito.
La natura con tanti colori
sembra dipinta da vari pittori.

Le mucche e i vitelli,
le pecore e gli agnelli,
dai monti son ritornati
e i contadini sono indaffarati.

Alcuni dicono che l'autunno è brutto,
ma in questa stagione c'è proprio di tutto.
Castagne, grano, cavoli e rape,
noci, uva, mele e patate.

È il tempo del raccolto
dai campi, dai frutteti e dall'orto.
Si fa provvigione
per la prossima stagione.

Tania Darrico (6ª cl. Le Prese)



(Stampo con patata)

Katia Monigatti (6ª cl. Le Prese)

Un gigante

Manuel Lucini (4ª cl. Brusio)

Aria di primavera

1. S'avvicina la primavera,
   ed è proprio quella vera.
   I bambini son contenti
   di giocar sorridenti.

2. I fiori spunteranno
   e ci sorrideranno,
   noi li coglieremo
   e li regaleremo.

3. La primavera ci sorride
   anche tra le spine,
   nei praticelli
   e nei ruscelli.

4. Anche i più anziani
   giocheranno agli indiani,
   e noi bambini
   faremo i birichini.

Reto Isepponi (6ª cl. Annunziata)

1. La primavera è una bella stagione,
   e tutta la gente sta sotto l'ombrellone.
   I ragazzi cantano,
   e le bambine ballano.

2. I fiori hanno un buon profumo,
   e dai camini esce il fumo.
   Il sole splende come oro,
   come la pianta dell'alloro.

3. Il melo fiorisce,
   e la mamma mette da parte le fasce.
   Piangente è il salice,
   e le pigne crescono sul larice.

4. Nel cielo volan le farfalle,
   e le mucche stan nelle stalle.
   Nel cielo brillan le stelle,
   e cantan canzoni belle.

Giovanna Cantoni (6ª cl. Annunziata)

1. Che aria di primavera
   che c'è da mattina a sera,
   arrivan le farfalline
   carine e birichine.

2. Spuntano i fiori,
   gioiscono i cuori,
   fioriscon le piante
   mentre arriva il viandante.

3. Con questa dolce arietta
   spunta l'erbetta,
   innalza gli steli al cielo
   mentre se ne va il gelo.

4. I ragazzi si sono annoiati
   di stare al televisore attaccati:
   vogliono uscire all'aria aperta
   per fare qualche nuova "scoperta".

Piera Rossi (6ª cl. Annunziata)

1. Aria di primavera,
   sei tornata tutta fiera.
   Noi tanto ti abbiam atteso,
   ora sei arrivata lasciandoci col fiato sospeso.

2. Sei bella, pura e amica,
   è come sentirsi addosso una fresca camicia.
   Sei fresca, sei nuova, sei nostra,
   il tuo soffio è un invito ad aprire la finestra.

3. Sei la gioia dei bambini,
   e così pure per gli alti pini.
   Non te ne andare noi ti vogliamo,
   rimani con noi che ti festeggiamo.

4. I ruscelli si riempiono di freschezza,
   colmandoci della loro bellezza.
   Aria di primavera,
   ormai sta tornando la sera.

Beatrice Giumelli (5ª cl. Annunziata)

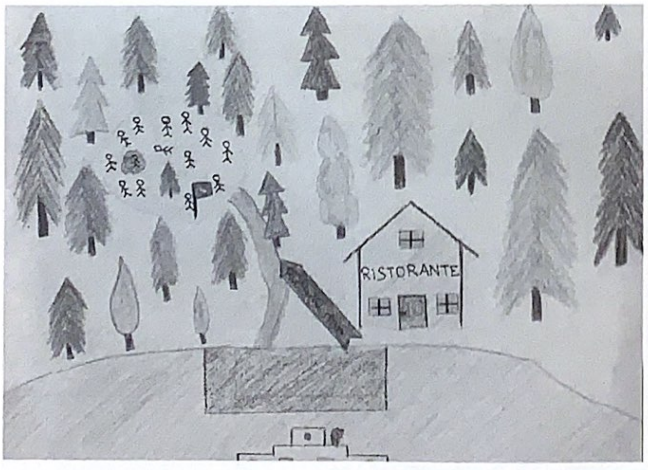
1. La primavera è una cuccagna
   e piace anche alla campagna.
   La neve pian piano si scioglie
   sugli alberi spuntan le foglie.

2. La campagna dopo un lungo dormir
   comincia a rifiorir.
   Qui nel prato a noi vicino
   le prataiole fan capolino.

3. Di buonora gli uccellini
   fanno dei bei concertini.
   Pur la marmotta dormigliona,
   sbadigliando si sprigiona.

4. Noi bambini giocherelloni,
   in primavera diventiam birboni.
   Su pei prati e per le aiuole
   facciam tante capriole.

Fulvio Betti (6ª cl. Annunziata)



Maria-Elena Bondolfi (6ª cl. Poschiavo)

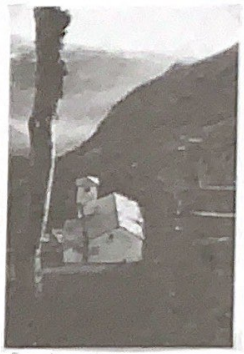
Sira Vassella (6ª cl. Poschiavo)

Cavaione

Cavaione

Buona parte dei boschi, pascoli e monti erano in parte proprietà di Valtellinesi, come pure Cavaione apparteneva al comune di Tirano. Il quale aveva ceduto Cavaione alle contrade di Zalende e Campocologno nel 1615, ma questo veniva ceduto soltanto a parole. Quindi nel 1777 questo territorio era proprietà di nessuno, ossia né di Tirano né di Zalende e Campocologno. Di questa situazione ne trovarono beneficio i Cavaionesi per sottrarsi agli obblighi di Cittadino. Nel 1853 Brusio era divenuto comune autonomo, la nuova legge diceva di conferire la cittadinanza agli stranieri da tempo domiciliati nel comune. L'invito venne rivolto anche ai Cavaionesi nel 1853 fra tutti soltanto un capofamiglia accettò e gli altri vollero rimanere Lombardi.

Nei primi tempi Cavaione non era una contrada ma bensì un maggengo. Solamente tra il 1700 e il 1800 cominciarono ad abitarci tutto l'anno. In questo villaggio abitava tutta gente valtellinese; prima solamente per l'estate, ma poi anche durante l'inverno. Forse più che altro per sfuggire alle guerre e anche alle epidemie. Questa gente lavora la terra presa in affitto dai monaci delle varie chiese dei monti, la cui sede però erano i frati di Madonna di Tirano. Nel 1777 venne costruita la loro chiesetta dedicata a S. Croce, voto fatto da una ricca coppia di Tirano. Nel 1863 mentre sistemavano il confine italo-svizzero, l'intera regione della valle Saiento, quindi Cavaione venne riconosciuto territorio svizzero. A tutti i Cavaionesi divenuti cittadini brusiesi, gli fu data anche la cittadinanza cantonale. Il 12-7-1875 veniva consegnato ad ogni capofamiglia il diploma di cittadinanza; il documento veniva custodito tra le cose più care che loro possedevano. Nel 1873 venne costruito l'edificio scolastico e nel 1896 venne introdotto un deposito postale. Il primo acquedotto fu fatto nel 1903 e nel 1933 venne istallato il telefono, due anni dopo si fondò un consorzio d'allevamento bovino. Cavaione quando divenne territorio svizzero contava circa 103 abitanti e nel 1950 era sceso a solo 65 abitanti, ed ai nostri tempi ce ne sono ancora di meno. Questa diminuzione è dovuta innanzitutto alla vita molto dura di montagna e prospettive per la gioventù non ce ne sono. Piano piano, se andremo avanti così, si ritornerà ancora più indietro nel tempo, a quando le case si abitavano solamente in estate.



Fasciata Nord

Cavaione visto da Li Gerre

Fasciata Est

Fasciata Ovest

Disegno: Tiziano Marco Leppi

Tabella degli abitanti

Anno	abitanti
1920	96
1958	80
1989	23

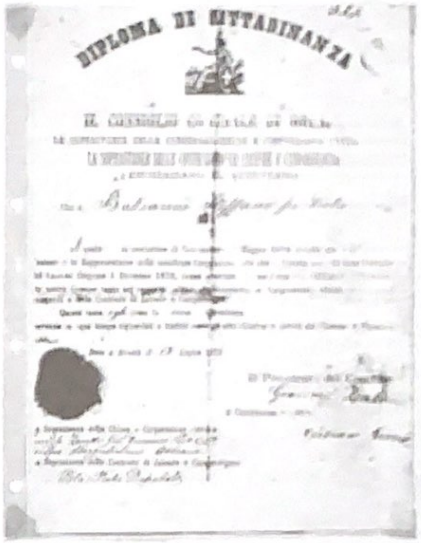
Intervista

1) Com'è la gente di Cavaione?
2) Che tradizioni e usanze ci sono?
3) È successo un fatto che ha fatto parlare di questo paese?
4) Come viveva 30 anni fa la gente?
5) Come si divertivano i bambini quando erano piccoli?

Risposte

1) Gli abitanti di Cavaione sono persone semplici, abituate a lavorare in campagna, senza tante pretese.
Sono, per la maggior parte, persone anziane perché i giovani hanno dovuto lasciare il paese in cerca di lavoro.
In estate, questi ultimi, tornano al paesello natio per aiutare i loro parenti nei lavori agricoli e per passare alcuni giorni di vacanza in pace e lontani dai trambusti della città.
Questa è un segno che ogni cavaionese rimane particolarmente attaccato al proprio paesello.

Rustico di Cavaione



DIPLOMA DI CITTADINANZA

IL CONSIGLIO DI STATO DI GRIGIA

2) Le tradizioni e le usanze vanno pian piano scomparendo causa lo spopolamento. Una delle poche rimaste, come del resto anche negli altri paesi, è la festa del primo d'agosto. Ancor oggi, in questa serata viene acceso un bel falò nei pressi della contrada (Bitin). Certi anni viene pure acceso su in montagna, visibile da parecchi punti della valle.
Una festa del mese d'agosto, non solo la popolazione di Cavaione ma un po' di tutta la valle, si reca in pellegrinaggio al Passo delle Tre Croci, dove viene celebrata una Santa Messa.

"Crot"

La sagra di Santa Croce resta ancora oggi la più bella festa del paese. Per l'occasione si recano lassù il coro di chiesa e la Filarmonica Avvenire. Una volta i bambini il primo giorno di marzo andavano in giro per i prati con campanacci a "chiamar l'erba".

3) Il fatto principale che ha fatto parlare di Cavaione è stato la sua incomparizione nella Svizzera avvenuta nel 1871. Un tempo apparteneva alla Valtellina, poi per un periodo era rimasto un paesello senza patria e dopo questa data appartiene al nostro comune rispettivamente Cantone e Confederazione. Ogni famiglia ha ricevuto per l'occasione dal comune di Brusio un diploma di cittadinanza. Nell'estate 1975 per festeggiare il centenario di appartenenza alla Svizzera, il governo cantonale si è recato a Cavaione.

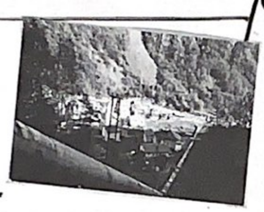
Firmi: Tiziano Marco Aggiu

Cortina in scala 1:25000

4) 30 anni fa Cavaione era ancora animato da tanta gente. La scuola era ancora aperta e ospitava circa 100 bambini di allievi ripartiti su tutte le classi. L'ufficio postale non era ancora chiuso. I contadini in quegli anni oltre che al loro lavoro nel periodo di libero lavoravano presso le imprese nella costruzione della strada carreggiabile. Questa ha raggiunto la contrada nel 1961. Prima la vita era molto dura perché bisognava scendere in valle e portare con lo zaino i generi alimentari fino a Cavaione.

5) I bambini erano tanto all'aperto in campagna, nel bosco e in montagna. Il gioco della palla era limitato per mancanza di un grande piazzale. Col bel tempo giocavano tanto a bille, d'inverno si radunavano in una qualche stalla.

CAMPOCOLOGNO PAESE



CAMPOCOLOGNO

Risulta difficile ora precisare quando nacque e come si sviluppò questo piccolo paese, al confine con l'Italia, che venne poi chiamato Campocologno. Secondo la tradizione orale, nel [illegible] Medioevo Campocologno, più che un villaggio unito, era formato da tre piccoli agglomerati di case, abitati da poveri lavoratori della terra, non proprietari, bensì coloni. Dagli storiografi apprendiamo che il nome Campocologno deriva dal latino «campus» = campo e «colonia» = colonia, [illegible] a gruppetti di case abitati da agricoltori che lavoravano i poderi a mezzadria. Il fondovalle [illegible] capace di [illegible] e [illegible]. Solo con [illegible] climatico delle stagioni furono possibili gli insediamenti più nella valle e probabilmente il «Campus-colonia» [illegible] dei primi. Nel 700 a.C. furono Liguri e Etruschi provenienti dalla vicina regione lombarda i primi popoli della Valle di Poschiavo. Le notizie riguardanti il paese, che da «Campus-colonia» col passare degli anni diventò Campocologno, sono più storicamente provate a partire dall'anno 1515. Un protocollo, in parte tradotto dal latino, fu [illegible] nel [illegible] e inizia con la seguente dedica:

«Alla maggior gloria di Dio e per maggior comodo e soddisfazione della contrada». Così [illegible] i tre gruppetti di case, ai quali ho accennato, e che nella [illegible] contrada dei [illegible], Contrada dei Tiagn e Contrada della Ca d'zur. La contrada dei [illegible] era sita nelle vicinanze della gola di Piattamala («[illegible]») vicino all'odierno confine, dove fu costruito dai signori di [illegible] il castello di Piattamala per [illegible] gli attacchi degli invasori del nord. La contrada dei Tiagn era un piccolo agglomerato di povere case [illegible] a sera della valle, ai piedi dei castagni nella località oggi chiamata «[illegible]».

La tradizione orale vuole che quelle case siano [illegible]

Campocologno

anni 20 [illegible]

(la dog[illegible])

Campocologno

anni 1970

[illegible] della «[illegible]» del [illegible]. Secondo altra versione, quegli abitanti dovettero abbandonare i Tiagn e rifugiarsi alla Ca d'zur, anche perché continuamente sorpresi e derubati da bande di [illegible], che penetravano dal sud. Un recente scavo fatto per [illegible] un terreno in quella località, ha [illegible] un vano, specie di cucina, e più sotto un altro vano, specie di cantina o ripostiglio. La contrada della Ca d'zur era chiamata così [illegible] ed è forse la più vecchia. A quei tempi era probabilmente la più popolata, perché in buona posizione ai piedi della «[illegible]», al riparo dai venti. Da ciò che riguarda lo sviluppo demografico si può ritenere che le tre frazioni citate potevano contare in tutto forse una cinquantina di anime.

Scorrendo il protocollo del 17[illegible] si scopre che già esisteva una quarta contrada, quella che in seguito ebbe il maggior sviluppo tra la contrada detta «dei [illegible]» ed era posta più a valle, su uno spiazzo non distante dal fiume. Nei primi tempi contava anch'essa poche famiglie e con le altre consorelle formò in seguito il villaggio di Campocologno. In tutto la popolazione poteva aggirarsi intorno alle ottanta persone. Un altro protocollo, iniziato nel 1882, ci rivela che intorno a quegli anni ci fu un consistente sviluppo demografico. Lo attesta una registrazione del 1898: in un elenco delle [illegible] che le famiglie pagavano per far fronte ai fitti [illegible] sulla [illegible], per la casa di scuola da poco costruita, figurano già 45 fuochi.

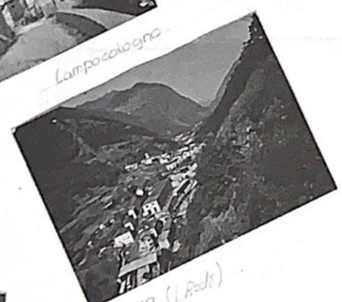
Nello stesso elenco si trovano molti nomi di casati, che rispondono a nomi di famiglie tutt'ora esistenti: [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], Dalbert, [illegible] e Cathrini. Altre famiglie, che ancora esistono e che furono certamente buone compaesane, sono i [illegible], i [illegible], i [illegible] ed i Cabetti. Scomparvero o si allontanarono dal paese le famiglie Quadri, Tonni, [illegible], [illegible], Bianchi, [illegible], nonché le famiglie di impiegati doganali [illegible], [illegible], [illegible], e [illegible].

Dal 1902 al 1910 si realizzarono due opere di grande importanza non solo per Campocologno, ma per tutta la valle: la centrale elettrica delle Forze Motrici Brusio e la Ferrovia del Bernina.

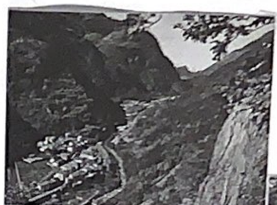
Campocologno

anni 1970

Campocologno



anno 1969 ([illegible])



Li Gan[illegible]

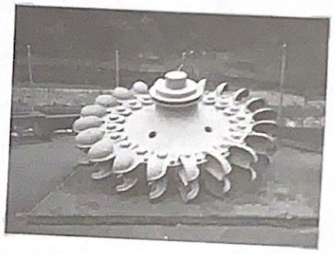
anni 1963 (Li Gan)

CAMPOCOLOGNO

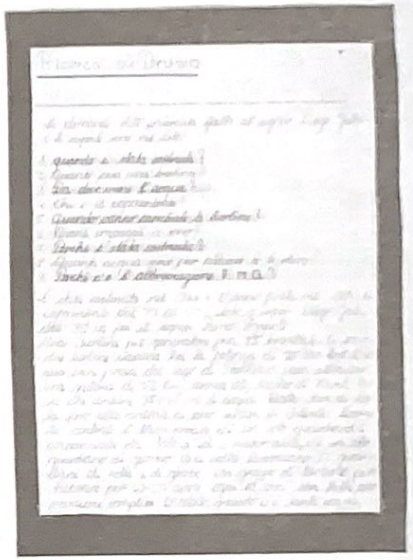
LA CENTRALE IDROELETTRICA

Insegna illuminata

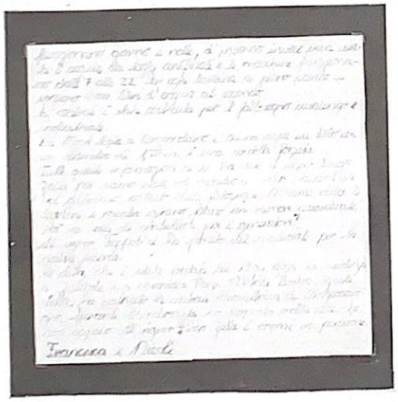
Le vecchie turbine



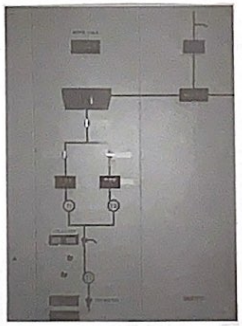
Una delle nuove turbine



Strumento presente nella sala macchine di Campocologno

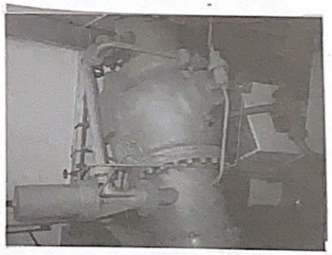


Francesca e Nicole



Quadro di comando

Nicole ed io



Generatore

Brusio

RISANAMENTO SELVE

Questo lavoro verrà eseguito da due specialisti: dal signor Leopoldo Zanolari e dal signor Giuseppe Vezzoli. Bisognerà andare in Bregaglia dove questo progetto è già stato messo in atto, e vedere se i castagni riescono a riacquistare la loro vitalità.

L'esecuzione di questo progetto avrà inizio probabilmente nella stagione invernale del 91/92, dipende però dalla Confederazione.

Come terreno di prova si userà la selva di Campocologno. Le nostre piante principalmente sono ammalate: hanno il cancro del castagno. La causa principale è perché non vengono più potate e curate. Così senza cure esse perdono vitalità.

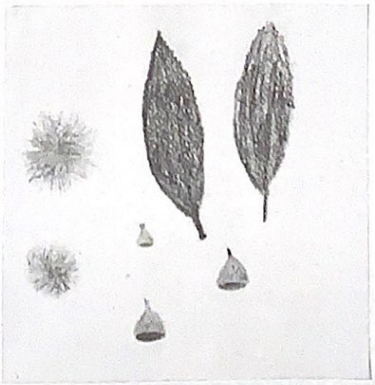
Le piante non sono tutte ammalate: su tre piante due sono ammalate ed una è ancora sana. Le selve rappresentano un pezzo di cultura del comune di Brusio. Se la gente continuasse a curare le selve, non ci sarebbe nessun pericolo di avere pochi castagni o, ancora peggio, nessuno. Bisognerà ripulire tutto il terreno, perché la vera selva è composta da piante di castagno e il terreno deve essere ricoperto di erba, prato o pascolo, ma non di altre piante o arbusti, altrimenti la selva perde il sua carattere. Le selve di castagno inoltre sono molto rare e perciò quelle che abbiamo non dobbiamo farle sparire.

La selva del viadotto di Brusio è ritenuta una selva tipica e anche questa si userà per una prova. Il finanziamento dell'opera di risanamento è un problema, e si spera di poter contare sul sussidio del Cantone e della Confederazione dell'ammontare di circa il 70%. Anche il nostro comune è favorevole a questa iniziativa. Per ogni pianta risanata il privato dovrà pagare circa 30-40 fr.

Durante la guerra le castagne erano un nutrimento importante, se non il principale. Con le castagne si può fare una schiacciata di farina di castagne con uva passa, pinoli ecc.

Ci sono le castagne bollite, fatte al fuoco o al forno e si possono mangiare con la panna. Esse sono molto dolci e gustose. Si può fare anche la marmellata di castagne.

Mara Zala e Michela Nussio

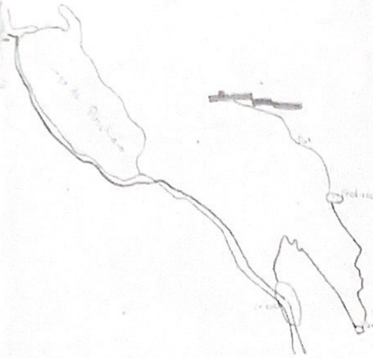


Mara Zala e Michela Nussio

Brusio

SAN ROMERIO

La chiesetta di San Romerio, a 1795 metri d'altitudine è in perfetto stile romanico: un edificio con il campanile aguzzo, l'ossario e una modesta casa di ricovero.



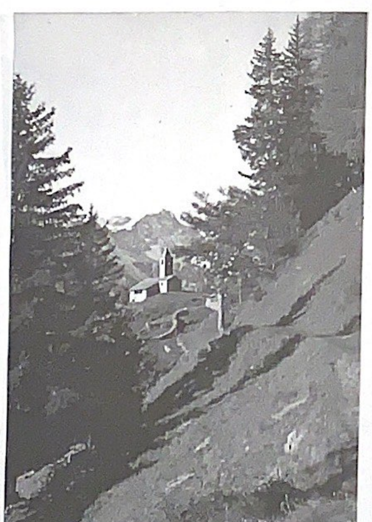
San Romerio si trova lassù, sulla sponda ad Est di Brusio, sopra Viano: dalla sua piccola chiesetta si può ammirare il bel Lago di Poschiavo. E' in una posizione magnifica dalla quale si gode un fantastico panorama.

Sulla strada per S. Romerio si passa per [illegible] (1) la baita Piaz (2) e poi si prosegue per un comodo sentiero (3).

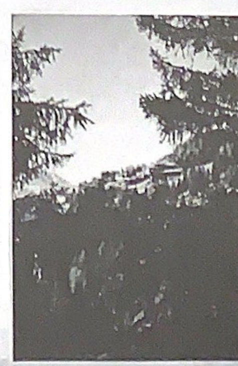
Lo xenodocchio di S. Romerio

Con l'avvento del cristianesimo sorse un tipo di viandante che si spostava per visitare i luoghi santi: era il pellegrino. Sorsero così i primi ricoveri per pellegrini: gli xenodocchi. Si racconta che sia stato S. Bernardo da Mentone a dare il via alla costruzione dei primi ospizi alpini. Uno di questi si trovava a S. Romerio e sappiamo che probabilmente era già in funzione agli inizi del 1100, visto che la chiesetta fu consacrata dal Vescovo di Como nel 1117. I frati giungevano da tutta la Valtellina oltre che, naturalmente, dalle Valle di Poschiavo. Dagli elenchi conservati risulta che ne arrivavano persino da fuori provincia e ciò testimonia la fama che lo xenodocchio aveva raggiunto col passare degli anni.
S. Romerio dipendeva dal vescovo di Como. Quando però nel 1410 la Valle di Poschiavo passò alle dipendenze del Vescovo di Coira esso restò legato alla Valtellina. Queste due autorità religiose fecero lunghe liti per il possesso di San Romerio che poi però passò nelle mani di Tirano. Si chiuse così per San Romerio la fase di monastero: ne iniziò però un'altra silenziosa e discreta, ma altrettanto importante, che avrebbe fatto di questa chiesetta solitaria uno dei luoghi più interessanti e ricchi di fascino della Valle di Poschiavo.

A sinistra l'ex xenodocchio e a destra un monte di San Romerio



Tre viste bellissime sul bellissimo edificio di San Romerio



Il corso sci, le mie esperienze

Il 27-28-29 gennaio siamo stati a Lagalb con la scuola, dove si svolgeva il corso sci 1992. Tutti e tre i giorni siamo partiti con il treno delle 8.10 da Li Curt. Arrivava a Lagalb alle 9.15. Lunedì mattina quando siamo arrivati a Lagalb, i responsabili hanno formato dei gruppi. Il mio gruppo era composto di soli scolari della quinta classe dell'Annunziata. Il nostro monitore era Filippo Cortesi. Lunedì era assistito anche da Dino Costa. Siamo scesi dieci volte. La quinta volta Dino ha voluto mostrarci un salto. Facendo il salto, Dino, si è appoggiato con tutto il peso su un bastone, rompendolo. Dopo di lui toccava a me fare il salto, ma, non l'ho fatto perché ho visto Dino che aveva spezzato il bastone destro. Martedì abbiamo sciato come il giorno prima. Mercoledì siamo arrivati a Lagalb e subito hanno distribuito i numeri per la gara di quelli di sesta. Noi volevamo i numeri per la nostra gara ma non c'erano. Il capo della polizia, Spadini, senza dire niente, prese i numeri e li portò alla Motta Bianca. Nessuno di noi sapeva dove erano i numeri. Solo più tardi abbiamo saputo che i numeri erano già alla Motta Bianca. Arrivati alla Motta Bianca hanno assegnato i numeri di partenza. Io avevo il numero 109; ero il quart'ultimo a partire. Sapevo che il mio rivale non aveva sciato molto bene. Purtroppo però pure io ho incrociato gli sci. Ritornati a Lagalb hanno fatto la premiazione. Anche se con un po' di fortuna, il nome del vincitore della quinta classe fu il mio. Ero tanto contento di questa mia impresa, anche se avevo vinto solo per sei centesimi. Per me questa è stata una grandissima e indimenticabile esperienza.

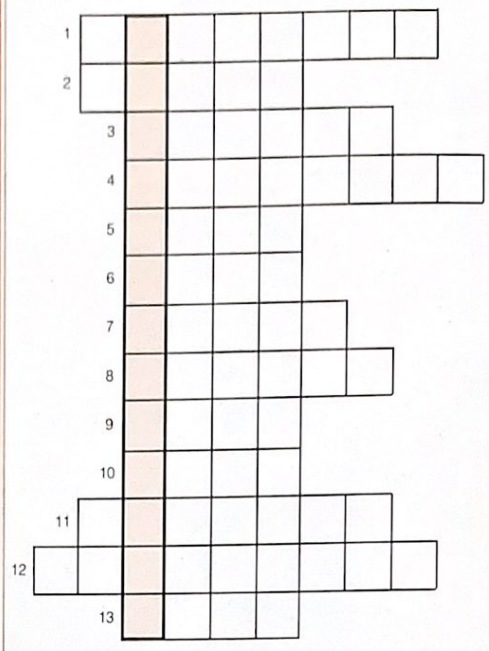
Romano Rossi
(5ª cl. Annunziata)

L'incidente

Era un giorno molto triste d'inverno, la neve scendeva a intervalli, era tutto scuro, il cielo era annebbiato e sulla strada circolavano migliaia di macchine. I pedoni camminavano a stento con la bufera che gli batteva contro. I bambini camminavano allegri e parlavano dei problemi scolastici. Ad un tratto dovettero attraversare la strada, erano tutti attenti, tranne una bambina. Quando fu libero il passaggio i bambini si spostarono sull'altra corsia, ma quella bambina era distratta e perciò non sfruttò l'occasione di attraversare la strada. Lei rimase lì immobile, era quasi dispiaciuta per essersi staccata dal gruppo. Era così piccina che una gentile donna la fece passare, ma dall'altra corsia, la macchina che viaggiava anche piuttosto veloce, si fermò di colpo; ormai era troppo tardi. La bambina fu investita. La donna si era messa a piangere, perché era quasi colpa sua: si sentiva in colpa. Improvvisamente il traffico si fermò, il conducente scese dalla macchina e si avvicinò piano piano alla bambina. La prese in braccio e si mise a piangere. I passanti accorsero velocemente a guardare il disastro. Il conducente rimase talmente male che dimenticò di chiamare i genitori della bambina. Dopo un'ora arrivò l'ambulanza. I genitori raggiunsero la bambina all'ospedale. L'uomo non riusciva a conversare con i genitori perché era ancora sotto shock. Dopo 2 mesi la bambina uscì dall'ospedale e ora attraversa la strada con tutti i suoi compagni, ma guardando bene prima a destra e poi a sinistra!

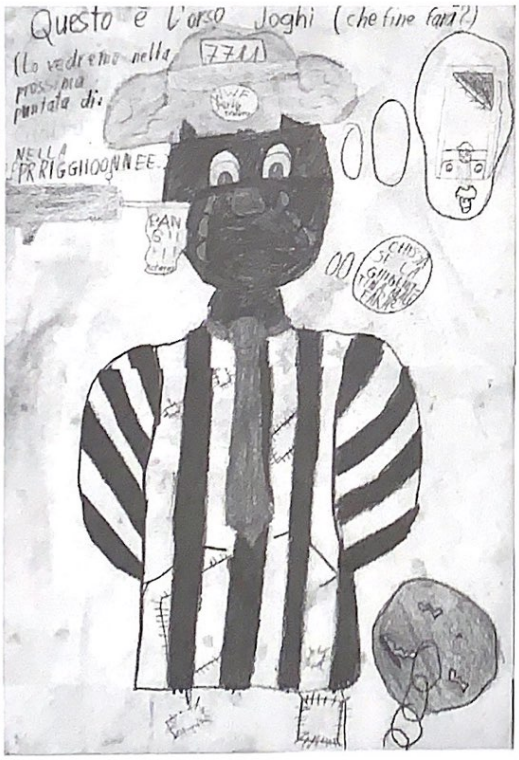
Beatrice Giumelli
(6ª cl. Annunziata)

Cruciverba



1. Veicolo veloce.
2. Animale della fattoria.
3. Dove si mettono i piatti per mangiare.
4. Segna le ore.
5. Il verso del gatto.
6. Dove crescono gli ortaggi.
7. Bibita alcolica.
8. Stato europeo.
9. Pianeta visibile di notte.
10. Squadra di calcio.
11. Animale ricoperto da aculei.
12. Mezzo pesante.
13. Lancia le frecce

Manuele Zala
(5ª cl. Annunziata)



Marcello Iseppi e Domenico Pola (6ª cl. Li Gèri)

Una scatola misteriosa

Un martedì che eravamo a scuola la maestra portò una scatola misteriosa. La scatola era una delle scarpe, normale, però la maestra l'aveva rivestita con una carta da regalo. In questa scatola vi erano infilzati due ... da calza incrociati. Noi eravamo curiosi di sapere cosa c'era dentro. La maestra allora ha fatto girare l'asse numero uno, ma non si sentiva nessun rumore. Quella scatola era davvero misteriosa. Come ci aveva detto la maestra. Appena fatto girare l'asse numero due, si sentiva all'interno della scatola un tintinnio. Tutti meravigliati le abbiamo chiesto di farci vedere all'interno della scatola cosa c'era. Ci lasciò riflettere per un istante, ma non indovinammo niente. Tutti gli scolari presero la scatola per sentire se era pesante. Allora la maestra prese la scatola, e con rapidità estrasse l'asse numero due ma non si sentì nessun rumore. Tirò l'asse numero uno e si sentì un rumore metallico. Aprì il coperchio della scatola dove c'era semplicemente una rondella e un dado di ferro. Tutti attenti abbiamo capito il mistero della scatola.

Massimo Bondolfi
(5ª cl. Annunziata)

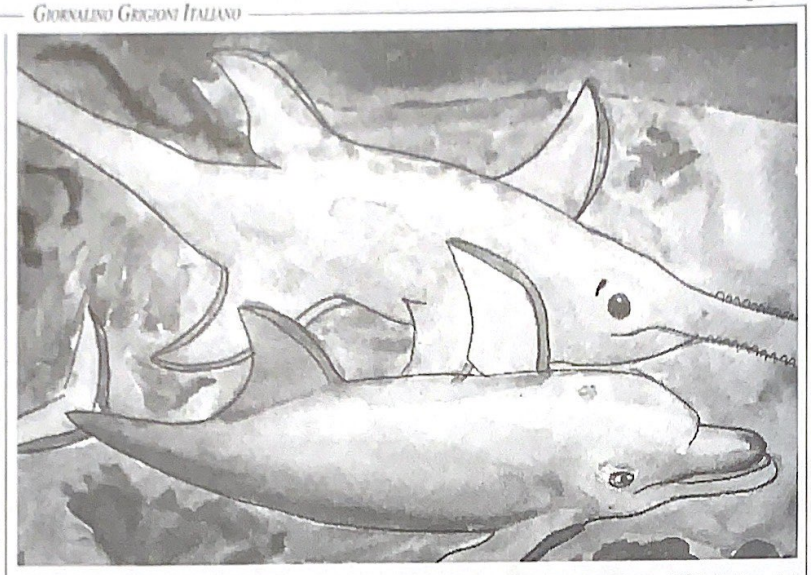
Adamo Bontognali (6ª cl. Poschiavo)

Acqua in bocca

Pany, un leoncino molto grazioso, alzato dal letto andò in cucina dove mamma Leonida e zia Brontolona stavano preparando la colazione.
– Ciao piccolo come stai? –
– Ciao mamma sto bene. –
– Ciao zia Brontolona. –
– Su mangia! – Rispose la zia.
– Non ho fame, arrivederci! –
Uscito di casa prese la palla e andò a giocare nel fitto bosco. Pany si sdraiò sull'erba e pensò come sarebbe stato bello nuotare. Ma ad un tratto vide il pesce Pancipanci guizzar fuori dall'acqua.
– Ciao leoncino come stai? –
Tutto impaurito Pany scappò via. Il secondo giorno andò ancora nella foresta. Questa volta rimase là a parlare con il pesce.
Dopo un po' Pancipanci tolse le sue pinne e le diede a Pany. Lui nuotò per un paio d'ore poi risalì in superficie. Il pesce disse:
– Acqua in bocca mi raccomando altrimenti scomparirà lo stagno. –
Arrivato a casa Pany mangiò la cena e andò a letto. Nel bel mezzo della notte si svegliò, si vestì e andò a casa di Leoncina, una sua amica. I due andarono nella foresta e si sdraiarono sull'erba. Pany disse a Leoncina:
– Sai, io ho un segreto. Ogni giorno vado a nuotare nello stagno di Pancipanci. –
Pany si mise subito una mano sulla bocca. S'era accorto di aver svelato il segreto e quindi scappò via verso lo stagno. Ahimé non c'era più. Il leoncino scoppiò in lacrime e pianse per una settimana. Poi tutto ritornò come prima.

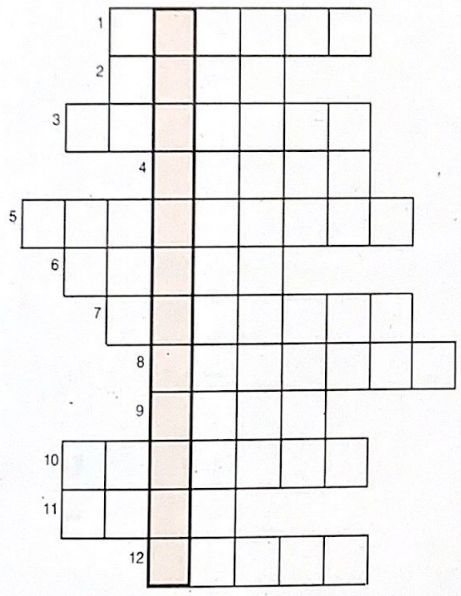
Segreto di due, segreto di Dio
Segreto di tre, segreto di tutti!

Fabiola Zanolari
(1ª A Poschiavo)



Cristina Monigatti (6ª cl. Brusio)

Cruciverba



1. Primo segno dello zodiaco, che domina il periodo tra il 21 marzo e il 20 aprile.
2. Stato asiatico.
3. Colui che scrive con la mano sinistra.
4. Chi copia resta…
5. Una regione del Sottoceneri (in Ticino).
6. Frutto della palma.
7. Il nome di un giorno della settimana.
8. Marca di sigarette.
9. 3ª persona singolare femminile.
10. Arma da guerra.
11. Il nome di un cantante italiano.
12. Ultima lettera dell'alfabeto greco.

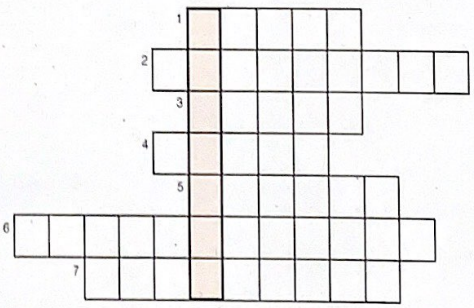
Iris e Cristina
(6ª cl. Annunziata)

Quanta televisione basta a un uomo

La televisione, oggetto ormai legato all'uomo, oggetto inseparabile.
C'è chi ha 12 canali, chi 15 chi 5, chi 32, chi 25, chi…Quanti canali si hanno, ma… ci servono tutti? O meglio: ci servono? No, forse no!
Ci sono diverse trasmissioni, programmi, che vengono guardati e seguiti da milioni e milioni di persone che si «rimbambiscono» davanti al televisore.
In ogni casa c'è al minimo un televisore, o 2, o 3 se bastano; tutti vogliono guardare la TV, tutti un programma diverso? Bene, si comprerà un altro televisore. E così, pian piano… televisori, televisori e ancora televisori!
Ci sono aspetti negativi e positivi sulla TV; iniziamo da quelli postivi: ci sono i telegiornali che ci informano degli avvenimenti nel mondo, i documentari che ci insegnano e ci informano sugli animali e sui pericoli che ci sono affrontandoli. La televisione tiene però anche compagnia alle persone magari sole, che non hanno nessuno con cui parlare. Ci sono pure dei divertimenti, come i cartoni animati. Poi vengono però le cose negative: la pubblicità che convince la gente a comprare la merce pubblicizzata.
A guardare troppa televisione ci si può rovinare la vista, e si perde molta fantasia; non avendo niente da fare, al posto di inventare un bel gioco, ci si mette davanti al televisore ad aspettare la rovina! C'è chi dice che la televisione è un bisogno. Ma io vi dico che non è un vero bisogno, perché anche una volta si riusciva a vivere senza e anche adesso si riuscirebbe. Ma non sarebbe giusto che dopo molti studi, costati fatica a molti scienziati, noi improvvisamente decidessimo di non guardarla o usarla più!
Quanta televisione basta a un uomo? Ne basta poca per mantenere il vizio. Questo è poco, ma sicuro! Guardando i film d'orrore alla TV, i ragazzi (e non solo loro) portano criminalità e violenza, in casa, a scuola e… nel mondo intiero.
Secondo me di TV bisognerebbe guardarne poca e poter dire: «Ora basta!» Senza aggiungere: «Ma ora viene quel telefilm, e poi quel cartone animato e poi quello e poi quell'altro e…
Non bisogna accendere la TV un'ora prima che venga il film che ci interessa, bisogna sapersi limitare. Se iniziate a guardare la TV, non perderete mai più il vizio!

Ramona Plozza
(6ª cl. Brusio)

Cruciverba



1. Un personaggio dei Muppet Baibies.
2. Un giocatore straniero del Milan.
3. Cosa usata in guerra.
4. Il nome del gatto di Gargamella.
5. Un frutto giallo esotico.
6. Macchia d'inchiostro fatta scrivendo.
7. Un parassita.

Manuele Zala
(5ª cl. Annunziata)

Bill Body e il viaggio in aereo

Una notte Bill Body sognò che voleva volare con un aereo e quando era su nel cielo si buttava con il paracadute. Allora alla mattina di buon'ora Bill Body andò a comperare un aereo e tre paracaduti; uno per lui e gli altri due per i suoi amici; comperò pure le divise da paracadutisti. Bill Body ritornò a casa e mangiò pasta e fagioli.
Il giorno seguente Bill Body alle ore 6.00 andò a chiamare i suoi amici. Disse: «Cosa fate oggi»? Risposero: «Non lo sappiamo ancora forse andiamo al parco giochi, o forse giochiamo al pallone!» Lui ribattè: «Se non sapete cosa fare venite con me in aereo!» E loro dissero: «Veniamo subito, ma come ci vestiamo?» Bill disse: «Non preoccupatevi venite a casa mia che ho già i vestiti!» Bill Body e i suoi amici vanno a casa si vestono e mangiano qualche biscotto, poi partono. Quando i tre amici sono già in viaggio cominciano a parlare e giocare a carte, finché Bill Body chiama uno dei due e gli dice di guidare lui, perché voleva giocare pure lui. Passate tre ore Bill Body disse che era ora di lasciare l'aereo. Si vestirono tutti e tre e misero anche il paracadute. Bill Body disse: «Al primo 3 che dico, parte il primo, al secondo 3 parte il secondo, e al terzo 3 parte il terzo che sono io! Così fecero. Quando Bill Body si fu allontanato dall'aereo insieme agli altri due pensò: «Però se fossi una strega potrei volare con la scopa dove voglio, senza pericolo di precipitare». Quando giunsero a terra Bill Body disse: «È andato tutto bene per fortuna!»

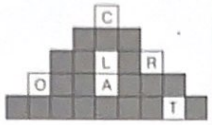
Aldo Zanoli
(5ª cl. Annunziata)

I due asinelli ragionevoli

L'estate scorsa, trovandomi al mare in Sicilia, scorsi nella pianura, accanto al mio albergo, due asinelli. Mi soffermai a guardare meglio e mi accorsi che qualcosa non andava ed è proprio quello che adesso vi racconto.
Sì, qualcosa non andava, ma cosa può turbare due animali così tranquilli? Ah, adesso capisco, erano legati tra di loro! Ma non è tutto, scorsi pure due mucchi di fieno preparati appositamente per loro due. Erano magri, mal nutriti, e spendevano tutte le loro forze per bisticciare.
A dir la verità non capivo, perché non mangiavano il loro fieno fresco. Un quadrupede si diresse verso il suo mucchio e l'altro verso il proprio. Ad un tratto si fermarono e vidi la corda che li collegava tesa, molto tesa. Ma i due non capivano che se avessero tirato ancora un po', la corda li poteva addirittura strozzare. Ma loro non ci vollero credere e tirarono sempre di più. Certo noi tutti sappiamo che con la forza non si ottiene nulla!
Così caddero a terra sfiniti. Anche se l'asino è raffigurato come animale sciocco, in questo episodio seppe ragionare anche lui. E così avvenne: dopo una lunga pausa vidi gli animali dirigersi comunemente verso il mucchio di fieno di destra, e poi, finito quello, dirigersi verso quello opposto.
Questo fatterello vuol farci intendere come due animali testoni si possono mettere d'accordo su un problema. E ci insegna a dividere il proprio con il prossimo.

Simona D.
(6ª cl. Poschiavo)

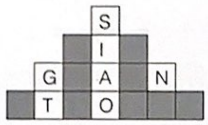
Piramidi



In questa piramide ci sono 3 vocali e 3 consonanti che se si mettono assieme formano un nome e cognome di un'attrice e modella che fa anche una pubblicità di una macchina.
Le lettere si possono usare più di una volta!

Scrivi qui il nome e cognome dell'attrice

C | | | | | A | |



In questa invece, mettendo assieme le lettere, si forma una parola. Sono 4 nell'anno.
Le lettere si possono usare più di una volta!

Scrivi qui sotto la parola

S | A | I | | | I

Michela Nussio
(4ª cl. Brusio)

Qual'è il colmo per:

- **Una gallina?** Avere tante penne e non saper scrivere affatto!
- **Un corridore?** Divorare la strada e arrivare affamato al traguardo!
- **Un serpente?** Darsela a gambe levate!
- **Un'ape?** Avere una brutta cera e fare la luna di miele.

Monica Cortesi
(6ª cl. Poschiavo)

Un sogno

Il più bel sogno che ho fatto è stato ieri sera a letto. Ho sognato che stavo andando in macchina con mio cugino Venanzio sul passo del Bernina vicino a Lagalb. Arrivati a Lagalb abbiamo parcheggiato l'automobile e siamo saliti con la funivia. Siamo scesi quindici volte e poi siamo andati a casa.
Il giorno dopo siamo saliti di nuovo, c'era una gara per sciatori come me. La partenza era alle undici e trenta. A me piace molto gareggiare e poter anche vincere. La gara era lunga sei chilometri e cinquecento metri. Era una discesa come quella che faceva Zurbriggen che era anche il mio idolo preferito. Cominciò la gara. Ero l'ultimo a partire. Partì primo Simone Crameri, Simona Digel, Patrizia Rossi, Bruno Cantoni, e tanti altri sciatori. Sono arrivato al primo posto e ho preso la coppa d'oro. Patrizia è arrivata seconda, Bruno terzo, e così tutti e tre abbiamo preso una coppa d'oro. Alla sera abbiamo fatto festa tutti e tre. Alla festa c'era mio cugino Venanzio, la mia famiglia, la famiglia di Bruno e quella di Patrizia.
Però il mio sogno purtroppo è finito. Spero che un giorno o l'altro il mio sogno si avveri. Così potrò diventare come Pirmin Zurbriggen. Intanto devo rassegnarmi a incassare ancora delle sconfitte.

Romano Rossi
(5ª cl. Annunziata)

L'acqua

Dalla montagna scende pura e silenziosa. Passa attraverso un praticello poi, con fragore, si getta impetuosamente tra le rocce. Creandosi un letto sempre più largo arriva a essere un lago. Questo è il ciclo del lungo viaggio dell'acqua.
Per noi l'acqua è un fenomeno normalissimo della natura. La vediamo, in certi casi, come nemica dell'uomo: pensiamo all'alluvione del 1987, tutti ne parlavano. Si diceva che l'acqua era la causa di molti danni e la si riteneva una piccolissima parte della nostra vita, quasi fosse uno straccio da buttare. Su questo e su tutto si sbagliavano. Infatti l'acqua è un preziosissimo dono che la natura ci dà. La usiamo per molte cose: per cucinare; mangeresti spaghetti crudi? Oltretutto è disponibile come svago: difatti il nuoto si pratica nell'acqua.
«INQUINAMENTO» è purtroppo una parola che si sente spesso nei discorsi. L'inquinamento ha il suo effetto anche sull'acqua. Oggi quasi tutti i fiumi e ruscelli sono inquinati. La gente se ne infischia; getta tutti i prodotti inquinanti nell'acquaio, che passando nelle tubature si gettano nel fiume, cosicché l'acqua non è più potabile.
Negli anni recenti fare il bagno nei vari fiumi o laghi svizzeri era veramente ripugnante. Infatti non esisteva ancora la depurazione delle acque. Questo succedeva però solo nei laghi o fiumi grandi. Anche da noi sono stati recentemente costruiti canali di scolo per le acque sporche. Questo è sicuramente un passo costruttivo per la protezione delle acque.
Le misure prese negli ultimi anni sono sicuramente positive; oggi in quasi tutti i fiumi e laghi si può di nuovo fare il bagno e l'acqua che esce dai rubinetti è potabile.
Ma lo stato delle acque è veramente migliorato? Per ora incominciamo a fare il possibile per mantenere intatto questo preziosissimo dono della natura.

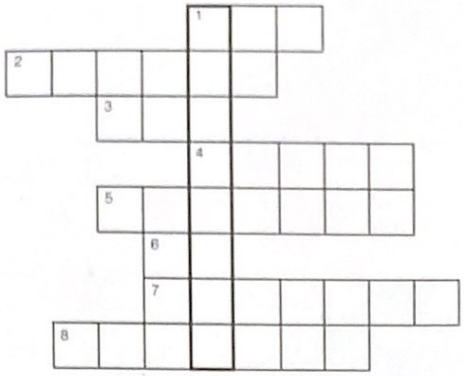
Patrizia Crameri
(4ª cl. San Carlo)

Indovinelli curiosi

1. Se un uomo cade da una scala alta 30 m perché non si fa male?
   (Era sul primo gradino).
2. Un nano cade dal 50º piano di un palazzo. Sapete come si salva?
   (Si aggrappa al marciapiede).
3. Come fa Pierino a prendere un biglietto da 300 fr. su un muro alto senza scala?
   (Non esiste il biglietto da 300 fr.).
4. Un matto, che ha la mania di rubare, ogni sera esce con una carriola piena di fieno. Il guardiano controlla sempre, ma non trova mai niente. Sapete cosa rubava?
   (La carriola).
5. Se un bambino negro nasce, come ha le gambe? Nere. Le braccia? Nere. I piedi? Neri. E i denti?
   (Non ce li ha).
6. Una lumaca dice a un'altra lumaca: «Attraversiamo la strada. Cosa risponde l'altra?
   (Sei matta, fra un'ora passa l'autobus).

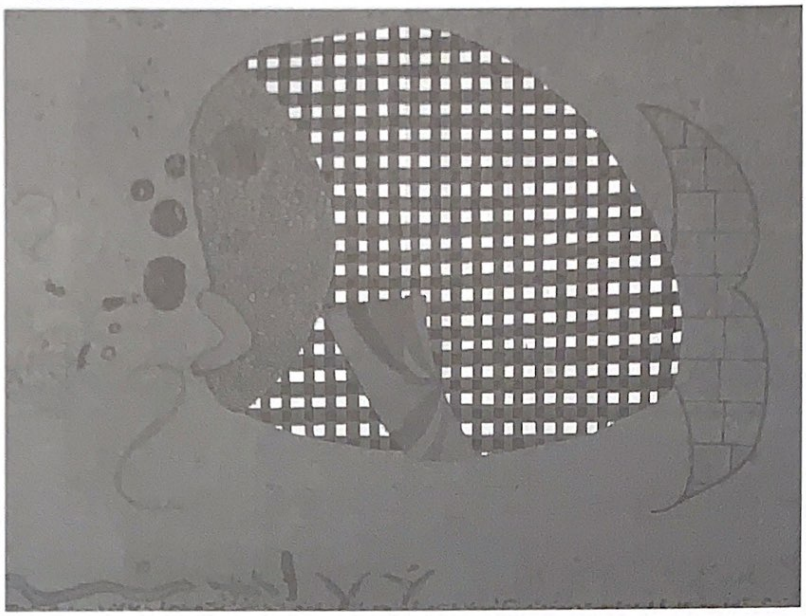
Andrea Solèr e Silvio Zala
(5ª cl. Brusio)

Cruciverba



1. Fondo mondiale per la protezione della natura (un panda!)
2. Si va tutti i giorni
3. Stati Uniti d'America
4. Animale che ti sveglia al mattino con un canto
5. Uccello rapace che si nutre di cadaveri di altri animali
6. Negazione
7. Il cane abbaia; il gatto?
8. Abitazione

Ramona e Michela (6ª cl. Brusio)



Fabio Compagnoni (6ª cl. Poschiavo)

Musica

Sei il mio idolo
la mia vita
la mia forza
la mia allegria.

Ti ascolterei
tutto il giorno
anzi
24 ore su 24.

Ti suono
con un piacere
immenso
che tu non saprai mai.

Varuska Zala (2ª sec. Brusio)

Il carnevale

Ecco
è arrivato
carnevale
tutti son
in allegria.

Scherzando
ballando
e cantando
van i ragazzi
per la via.

Varuska Zala
(2ª sec. Brusio)

Costruzione di un Limerick

C'era una volta una signora,
fatta di angora.
Era gigantesca,
e molto pittoresca
la grande signora.

Il coniglietto saltava sul
trampolino,
in compagnia di un topolino.
Erano magrolini,
e tanto piccolini.
Quel saltimbanco di un coniglietto.

La mucca stava cucendo,
mentre il bebè stava piangendo.
La culla si mise a roteare,
e il bebè a cantare,
Quella sgarbata mucca cucitrice.

Una volta un dottore di Ferrara,
voleva levare le tonsille a una zanzara.
L'insetto si rivoltò,
e il naso puncicò
a quel tonsillifico dottore di Ferrara.

Beatrice Giumelli (6ª cl. Annunziata)

Il pesce

F	L	E	N	Z	A
I	R	I	V	A	S
U	P	E	S	C	A
M	A	I	S	C	Q
E	A	D	T	C	A
I	N	R	A	U	O
H	T	N	E	P	S
C	I	U	I	A	S
N	P	O	H	P	I
A	A	T	G	A	G
R	S	A	A	L	E
B	T	R	L	L	N
M	O	E	E	A	O

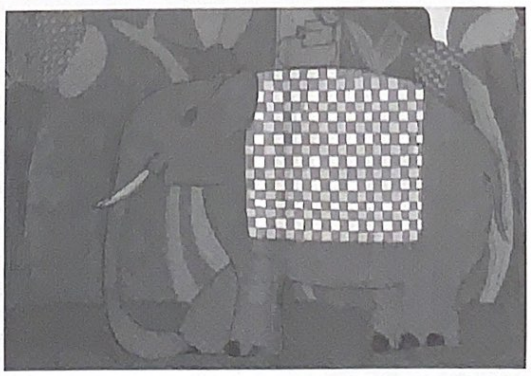
Chiave (6): Le hanno tutti

Monica Cortesi
(6ª cl. Poschiavo)

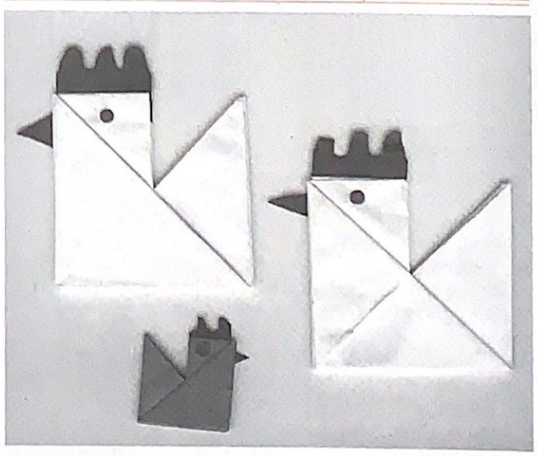
Indovinelli

1. Esiste un mare composto da due mari e una vocale...
2. Compie continuamente il giro del mondo...
3. Fa la più dolce città, qual'è?...
4. Quand'è che la pioggia è sprecata?...
5. Mentre cala aumenta...
6. Un bambino ci riesce, un adulto no...
7. Anche se è pesante si riposa...
8. Nasce e vive nel freddo: muore nel caldo...

Amanda Crameri (4ª cl. San Carlo)



Maria Gervasi (6ª cl. Poschiavo)



Le mie galline

Giovanni Zala (Poschiavo)

Noi della seconda secondaria di Stampa
(descrizioni scherzose)

La più giovane è una ragazza magra, però ossessionata dal grasso. Vede meno di una talpa per cui porta le lenti a contatto che a volte le fanno lacrimare gli occhi.
La pelle è cadaverica e lentigginosa e guai se la capigliatura risulta essere fuori posto. Perennemente cotta di...ha sempre due orecchini molto vistosi e unghie lunghe e pericolose.

Uno dei due ragazzi è un gran chiacchierone e un po' impiccione, ma anche il sapientone della classe. Di corporatura? Uno stecchino dalla risata stridula.

Soprannominata dall'insegnante di tedesco con un diminutivo in «–chen» è una topolina di biblioteca, pazza per la ginnastica. Ha già sostenuto nientemeno che quattro test! È la più tranquilla della classe.

Una terza compagna: infantile, scombussolata dalla scuola, sempre in agitazione. Forse è manesca per via dell'apparecchio dentario. Magra e criticona sbatte le porte e le piace il tedesco.

L'altro ragazzo ha un fisico... Durante le lezioni continua a borbottare e dice cose insensate e incomprensibili. È un bravo imitatore, però tartassato da un maestro.

La quarta ragazza è più testarda di un mulo. Sa consigliare, criticare e prendere in giro. Genio in tutte le materie, in futuro sarà una persecutrice di poveri innocenti: infatti vuole diventare maestra. Ha gli occhi solo per i ragazzi carini, ama gli «swatch» ed è fanatica della musica.

Resi è un soprannome. Pignola, esigente, precisa, energica. Si fa rispettare da tutti. Il suo motto più frequente: «Vorrei che tu fossi qualcun'altro».

E l'ultima. Una civetta sempre sdraiata sulle sedie. Scambia la scuola per un dormitorio.
Perseguitata dai maestri, ha la mania di «ruminare». Gran giocherellona, pensa solo al...

Ed ora eccovi i nostri nomi:

Infant	I	le
scombu	S	solata
d	A	lla
stra	B	enedetta scuola
	E	
al	L	'apparecchio
	L	ei
citi	E	ne
Se	M	pre
sdr	A	iata sulla sedia
pe	R	ciò perseguitata
dal m	A	estri
Fi	S	ico
besti	A	le
I	M	ita
	U	go
	E	
zio	L	uciano
	G	enio
n	E	ll'
avvistame	N	to
di ta	N	ti
bo	Y	s
Sopranno	M	inata
M	A	nuelchen
	N	ella
St	U	nde
di t	E	desco
da	L	
m	A	estro
Pen	S	a
	I	ntensamente
	M	ostrando
n	O	tevole
i	N	teresse
	A	moroso
D	A	noi
	D	etta
	R	esi
s	I	fa
rispett	A	re
ta	N	to
d	A	tutti
G	R	an
ch	I	acchierone
un po	C	o
impi	C	cione
m	A	ngia
semp	R	e
	D	el
panett	O	ne

Autoveicoli...

Come la chiamereste un'auto che ha imparato a destreggiarsi nel traffico cittadino senza l'aiuto di nessuno? **Un'auto...didatta.**

E una che sta imparando? **Un'auto...scuola.**

E una che non riesce a imparare? **Un'auto...scontro.**

E una ferma di fronte a una vetrina lucida lucida? **Un'auto...ritratto.**

E una che si dà un gran da fare? **Un'auto... mobile.**

E una che fa tutto da sé? **Un'auto...matica.**

E una che fa le corse? **Un'auto...dromo.**

E una che gioca al calcio? **Un'auto...gol.**

E una che fa la pipì? **Un'auto...innaffiatrice.**

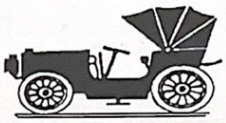
E una divisa a metà? **Un'auto...mezzo.**

E una che va a cento contro un muro e ne esce indenne? **Un'auto...dafé.**

Come la chiamereste voi un'auto che canta? **Un'auto...radio.**

E una con la corona? **Un'auto...re.**

E una verticale? **Un'auto...rizzata.**



E una che si ferma? **Un'auto...stoppista.**

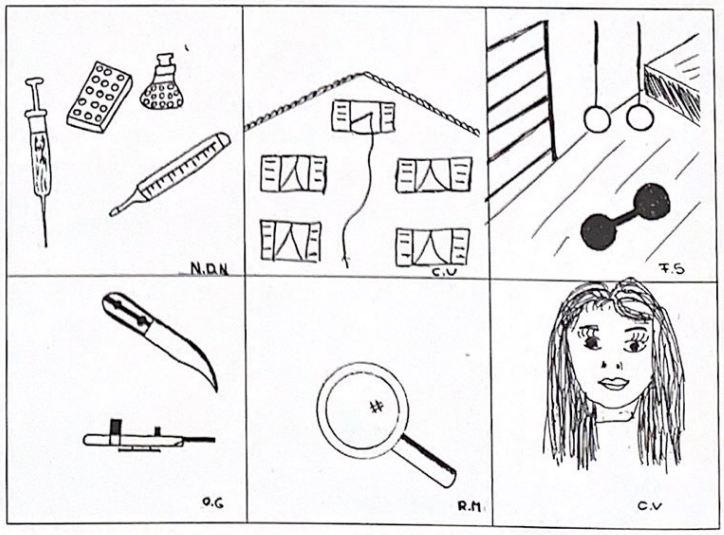
E una con molti vagoni? **Un'auto...treno.**

E una che salta qua e là? **Un'auto...grill.**

«L'isola di San Giulio»: chi sono i personaggi?

.....R.....: ha ventiquattro malattie
.....O.....: pesca dalla soffitta
.....D.....: si allena in palestra
.....A.....: attenta alla vita dello zio
.....R.....: osserva il pescatore
.....I.....: i suoi occhi sono verdi

Francesca Salis e Romana Maurizio (I[a] avviamento, Stampa)



Mirko Corradini (5ª cl. Lostallo)

Nicola Rosa (6ª cl. Lostallo)

Arnaldo Jörg (5ª cl. Lostallo)

Se la donna vuole, tutto si ferma!

Questo è lo slogan che le donne lanciarono in occasione dello sciopero indetto il 14 giugno 1991.

Perché le associazioni femminili vollero scioperare? Perché il principio e le capacità femminili oggigiorno sono trascurate e poco considerate dagli uomini. Nelle varie professioni ci dovrebbero essere parità di diritti e di doveri; dieci anni fa sono stati sanciti dalla Costituzione federale i diritti di parità tra uomo e donna, tuttavia ancora oggi questi diritti non sono rispettati dappertutto.

Per noi i ruoli femminili e quelli maschili sono entrambi necessari e di uguale valore. Perciò è giusto che ogni tanto anche la donna faccia udire la propria voce, se pensa di non essere presa in considerazione o di non essere retribuita giustamente. Troviamo giusto inoltre che se ci sono delle delle donne con ideali altruisti, si mettano in gruppo e portino delle alternative, atte a migliorare qualcosa, ad esempio nel campo della famiglia, nell'ambito scolastico, in quello sociale. Questo non esplicitamente attraverso uno sciopero, ma forse imparando a saper sfruttare meglio le occasioni, per raggiungere i loro scopi prefissi. Con ciò in occasione dello sciopero del 14 giugno noi abbiamo potuto svolgere un'intervista per incarico della RTSI; per noi un'esperienza mai vissuta, che ci ha portato a delle nuove conoscenze.

In classe, tutti assieme, abbiamo preparato alcune domande.

Il signor Zanolari, giornalista responsabile della trasmissione, ci orientò sul lavoro da svolgere. Il giorno prestabilito ci trovammo in Piazza Comunale, pieni di entusiasmo. Non tutte le persone si lasciavano avvicinare dalla telecamera. Molte non erano al corrente di questo sciopero, altre invece espressero chiaramente la loro opinione. Dopo un pomeriggio di lavoro e In parte di divertimento i tecnici della TV ci mostrarono come si procede per realizzare un montaggio, cioè ridurre il materiale raccolto a servizio completo da mandare in onda.

Ci invitarono calorosamente alla trasmissione serale, in diretta, e ci ringraziarono per il brillante lavoro svolto.

Per noi è stato molto divertente venire a contatto diretto con la televisione, anche se il tema non ci concerneva e non eravamo pienamente d'accordo.

Debora, Marzia, Marina, Francesca, Sandra
(2ª sec. B/G Poschiavo)

Avrei dei suggerimenti per...

Avrei un suggerimento per Walter Zenga; secondo me, caro il mio Walter, faresti meglio a licenziarti perché come portiere sei una frana. Non è possibile che una società come l'Inter prenda per partita 4 reti su 5 tiri in porta; esempio Sampdoria-Inter. Posso capire che non sei in forma per due partite, ma tutte le volte fai così. Su questa faccenda è d'accordo anche mio padre. Io sono milanista; ma mi piace criticare la mia squadra e le altre. Segui il mio consiglio che ormai i soldi li hai già ritirati.

Un altro consiglio è rivolto a quei disgraziati che abbandonano i cani o gli animali domestici, per andare in villeggiatura. Secondo me queste sono cose che non si dovrebbero mai fare, soprattutto coi cani, perché a un certo punto se proprio si vuol andare in vacanza senza il proprio animale ci sono i canili appositi. Del resto la bestia, oltre che a diventare feroce o affamata, soffre perché non ha l'affetto. Si ricordino dunque gli interessati...

Fabrizio Priuli
(2ª sec. Brusio)

CERCAPAROLE

Ricerca e cancella nello schema le parole dell'elenco

- ☒ albergo ↑
- ☐ ambulanza ↓
- ☐ attraversare ↓
- ☐ autobus →
- ☐ automobile →
- ☐ autopompa ↑
- ☐ banca ←
- ☐ bicicletta ←
- ☐ camion ←
- ☐ camminare ←
- ☐ chiesa →
- ☐ fontana ↑
- ☐ furgone ↓
- ☐ guidare →
- ☐ marciapiede ←
- ☐ negozio ←
- ☐ parco ↑
- ☐ scuola ↓
- ☐ statua ←
- ☐ strada ↓
- ☐ supermercato →
- ☐ taxi →

S	U	P	E	R	M	E	R	C	A	T	O
O	A	F	A	A	U	T	A	T	S	R	G
C	A	U	T	O	B	U	S	O	T	M	R
R	M	R	T	G	U	I	D	A	R	E	E
A	B	G	R	O	A	A	C	N	A	B	B
P	U	O	A	E	M	L	A	C	D	A	L
M	L	N	V	S	N	O	I	M	A	C	A
O	A	E	E	C	P	I	B	T	A	L	N
P	N	E	R	U	D	C	H	I	E	S	A
O	Z	I	S	O	T	A	X	I	L	T	T
T	A	A	A	L	O	I	Z	O	G	E	N
U	L	E	R	A	N	I	M	M	A	C	O
A	T	T	E	L	C	I	C	I	B	I	F
E	D	E	I	P	A	I	C	R	A	M	A

Leggi di seguito le lettere restanti.

_ _ _ _   _   _ _   _ _ _ _ _ _ _ _ _ _

_ _ _ _ _ _ _ _

Il cantico del 2000

Lodato sii, o mio Signore, per la medicina
perché ci salva come una grande regina.

Grazie, Signore, per il fuoco
perché ci riscalda a poco a poco.

Lodato sii, o mio Signore, per le stelle
perché sembrano lucciole e sono belle.

Ti ringrazio Signore per la terra
anche se su di essa noi facciamo la guerra.

Lodato sii, mio Signore, per le canzoni
poiché certe sono ottime composizioni.

Elogiato sii, mio Signore per l'aria che chi hai donato
e che pian piano abbiamo sprecato.

Grazie Signore per l'amore
che ci riempie tutto il cuore.

Elogiato sii, mio Signore, per tutte le chiese
poiché ci insegnano a pregare senza pretese.

Arno Crameri (2ª A Poschiavo)

Cantico 700 anni dopo

Grazie Signore per la libertà che ci hai donato,
e che noi abbiamo sprecato.

Grazie Signore per la vita,
che noi giochiamo come fosse una partita.

Grazie Signore per l'intelligenza,
poiché noi non ne possiamo far senza.

Grazie Signore per l'uguaglianza,
anche se noi non gli diamo molta importanza.

Grazie Signore per la giustizia,
che per noi sarebbe propizia.

Grazie Signore per il tempo,
che tutt'al più abbiamo solo misurato,
con i nostri orologi di ogni marca e modello,
ma il tempo resta sempre quello.

Grazie Signore,
per il tuo immenso amore.

Marco Menghini (2ª A Poschiavo)

L'estate è finita

L'estate è ormai finita
la campagna si è ingiallita.
Le foglie cadono al suolo
facendo un piccolo volo.

C'è chi raccoglie tutto dall'orto
mentre il giorno diventa sempre più corto.
I contadini concimano i prati
prima che siano del tutto gelati.

Le nebbie appaiono sui monti,
mentre a scuola i bambini fanno i conti.
Anche un fiocco di neve sulle montagne
fa un bel contrasto con le castagne.
Ormai l'inverno è alle porte
e più o meno tutti fanno le scorte.

Martina Lanfranchi (5ª cl. Poschiavo)

Attenti! Vi racconto cosa mi è capitato?

Mi trovavo in uno dei tanti paesini dell'Egitto. Un giorno, così per caso, eccomi in un negozio d'antiquariato. Curiosando qua e là, d'un tratto inciampai in un'antica anfora. Col rompersi in mille pezzi, saltò fuori un foglio tutto stropicciato, almeno così mi sembrò a prima vista. Il vecchio negoziante avendo udito lo schianto si precipitò verso di me, aggredendomi con parole rudi. Per non farne tante, pagai il danno recatogli e me ne andai. Uscita dal negozio, mi recai in fretta e furia nel mio modesto alloggio in periferia. Giuntavi, di corsa estrassi il foglio, che nel frattempo avevo nascosto nella borsetta in pelle di coccodrillo. Il sole pian piano andava a nascondersi dietro l'orizzonte, io, seduta su una semplice seggiola, me ne stavo lì, con il foglio davanti, cercando di decifrare quei segni a me sconosciuti. La mattina decisi di recarmi da un anziano signore, una vecchia conoscenza di mio padre, pensando che forse lui avrebbe saputo interpretare quei misteriosi segni per me indecifrabili, visto che era del posto. Giunta alla sua umile dimora, bussai ripetutamente all'uscio. Dopo alcuni istanti venne ad aprirmi un signore, tutto curvo e con una barba bianca, candidissima, che gli ricadeva sul petto. Molto gentilmente mi accolse in casa, dove mi fece accomodare nel soggiorno e mi offerse un tè, davvero eccellente. Infine venni al dunque, mostrandogli la famosa carta. Dopo averla esaminata attentamente mi disse che molto probabilmente era una mappa di un antico faraone, contenente le indicazioni sul dove avesse tenuto nascosto per molti anni il suo preziosissimo tesoro e mi insegnò l'interpretazione dei segni. Verso sera me ne tornai a casa dove riflettei a lungo su che cosa fare di quella mappa. Decisi di andare a cercare il tesoro. Così, preparato il mio piccolo fagotto, partii verso l'ignoto. Camminai a lungo fin che trovai il cactus, e sotto ad esso la chiave che avrebbe dovuto aprire un passaggio segreto in una sfinge. Proseguii ancora per molte ore fin che arrivai a una piramide abbandonata, pure segnata sulla mappa, e dove il mio viaggio sarebbe giunto al termine. Visto che la sera avanzava velocemente decisi di fermarmi e di inoltrarmi solo l'indomani in quella piramide. Il sole era già alto, quando mi svegliai. In un batter d'occhio mi preparai ed entrai in quelle mura piene di mistero. Non appena misi i piedi al di là della soglia, la porta dietro di me si chiuse con un tonfo assordante. Cercai di riaprirla, ma tutto fu inutile. Decisi di proseguire. Entrai in un salone enorme dove c'erano tre porte e sul soffitto c'era una scritta: «Scegli una porta. Solo una delle tre ti porterà alla salvezza e alla ricchezza». Ormai o avrei scelto quella giusta, o per me sarebbe stata la fine, del resto sarebbe finita lo stesso, visto che non c'era altra via uscita. Raccolsi tutto il coraggio che trovai e chiudendo gli occhi aprii una porta e vi entrai. Cosa mi successe in seguito non ne ho proprio idea, so solo che mi ritrovai in una stanza illuminata a giorno. In questa camera c'era una botola, che mi portò fuori all'aperto, in un giardino immenso, e nel mezzo giaceva la famosa sfinge. Lentamente mi avvicinai e quando vi giunsi estrassi dalla tasca dei pantaloni la chiave trovata sotto il cactus. La infilai nella statua che mi fissava come se volesse fulminarmi. Altre riflessioni non ebbi il tempo di farle, perché sotto di me si aprì un passaggio ed io vi caddi. Quando aprii gli occhi mi trovai davanti una montagna d'oro e di diamanti. Dalla contentezza mi misi a ballare, ma cosa accadde? Sentii un tonfo e mi ritrovai sul pavimento della mia camerina, con un bernoccolo sulla testa. Era stato solo un sogno e ora di questo restava nient'altro che il bernoccolo.

Cristina Raselli (2ªA Poschiavo)

Mamma!

Mamma, per me tu sei il sole,
fonte di calore.
Un viaggio di luce,
che per la retta via ci conduce.
Una stella che ci orienta,
e che mai ci spaventa.
Assomigli a un fiore,
e sei disponibile a tutte le ore.
Una variopinta farfalla,
e la mano ci lasci posare sulla tua spalla.
Ci aiuti sempre, ci comprendi e ci sai amare,
non ti stanchi mai di lavorare.
Per me tu sei tutto,
sei felicità, amore e sei buona in tutto.

Daniela Guadagnini (2ª A Poschiavo)

Mamma

Un fiore dopo la tua festa muore,
ma non una poesia che esce dal cuore
Oggi voglio aiutarti
e i piatti lavarti.

Poche volte lo faccio,
ma oggi userò anche lo straccio;
in questo giorno ci sono molte sorprese
anche se bisogna sopportare delle attese.

Io non so come esprimerti il mio amore,
anche se tu me lo sai dare con il tuo calore.
In questa casa c'è una grande gioia
come una gara finita in gloria.

Molte volte non ti ho ascoltato,
anche a prender le medicine quand'ero malato.
Molte volte t'ho trascurata
senza mai averti ascoltata.

Reto Hürlimann (2ª A Poschiavo)

Auguri mamma!

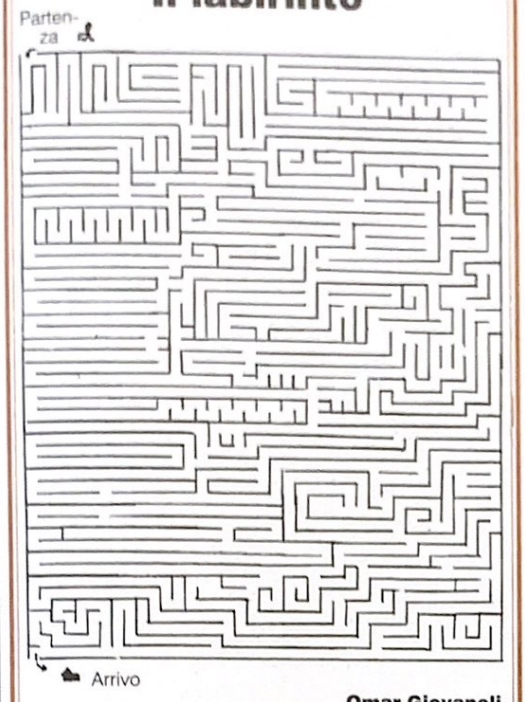
Auguri mamma, domani è la tua festa e perciò non ti faccio venir il mal di testa. Anche se sei un po' nervosa sei sempre tanto affettuosa! Tu mi hai messo al mondo e mi hai salvato da ogni guaio. I sentimenti che provo per te sono enormi. Brontolando tiri avanti. Tra un caffè e l'altro racconti le tue avventure da bambina, da giovane e da adulta. Nella casa sei tu la padrona, pulisci e lucidi ogni angolino, perfino la mia camera. I funghi son la tua passione, anche d'inverno andresti volentieri a frugare nel fitto bosco. Ogni tanto dici di fare le valigie, ma non ce la fai. Anche se confondi a volte i Volt con i Watt, sei la mamma più buona che ci sia.

Davide Cavallari (2ª A Poschiavo)

REBUS

FRASE
(6,5,1,6)

Il labirinto



Omar Giovanoli

Il Bondodrago

C'era tanto, tempo fa – ancora prima che la Luna girasse attorno alla Terra ed entrambe intorno al Sole – un drago di nome Bondodrago. Era alto cinquemila piedi e largo almeno tremila.
Nella notte oscura i suoi occhi grigiastri sprizzavano una luce verdognola. La pelle era simile a quella di un coccodrillo, tutta cosparsa da punti gialli, come un prato in fiore.
Dalla testa spuntava una cresta rossastra che finiva alla coda con un pungiglione. Camminava su due piedi enormi dei quali soprattutto sviluppati risultavano essere gli alluci. Ogni qualvolta emanava l'aria contenuta nei suoi polmoni, fiori, alberi e tutto quello che gli stava attorno bruciava. Per fortuna respirava soltanto due volte all'anno.
Non possedeva altro che un badile. L'aveva ricevuto da suo nonno per scavare le montagne e scovare così del sasso liquido di cui era ghiottissimo. Di altre creature nella regione dove girava non ne esistevano, a parte alcuni prodi uomini che per astuzia preistorica erano riusciti a scampare alla fame portentosa del drago. Questi tentava con ogni metodo di eliminare gli intrusi, ma ogni volta che ci provava restava con un pugno d'erba in mano.
Un giorno, mentre stava scavando presso Casaccia, la montagna tremò e scese sotterrando il povero drago.
Il suo badile fu scaraventato in alto e finì infilzato con il manico nella terra; si era formato il pizzo Badile. Dal pianto del drago intrappolato ebbero origine le acque della Bregaglia. Ogni volta che respira la montagna frana un poco, cosa che con il passare degli anni riuscirà a liberarsi. Nella montagna si intravedono già i suoi occhi... Gli uomini coraggiosi che si salvarono, generarono la stirpe dei Bregagliotti.

Simone and Mauro
(3ª sec. Bregaglia)

La leggenda del vento

Quando nelle notti più tetre la luna piena appare di dietro la «Margnetta», si alza dalla terra, dalle marmitte dei giganti, un soffio che sembra di vento. Nessuno sa dove venga...
Si avvolge lentamente a spirale e sale verso la torre, come se, danzando tra le volte della rovina, celebrasse un rito per lasciare la sua traccia. Di scatto s'infila sulle ripide scale a chiocciola e dalla sommità si butta verso il basso, planando su «Cavril». Passa vicino alla casa appariscente e silenziosa in cui, questa notte, non dorme nessuno. Ancora con lo slancio del suo volo, svolta e appare sul prato di «Canova». Raggiunge la rovina di «San Gaudenzio», entra da una delle finestre senza vetro. Qui pare si carichi di forza e giri sempre più in fretta, suscitando in lui un'immagine come di fuoco.
Dall'alta sponda dove si erge un'altra torre — che non si capisce come stia in piedi — passa con tale veemenza da provocare la caduta di alcune pietre dell'antico muro. Nessuno ne capirà la causa, perché quella notte non c'era vento.
Scende su Casaccia. Nel rintocco delle 11.00 le campane hanno uno strano rimbombo...
Appena fuori dal villaggio c'è un punto dove i tre venti che s'incontrano — del Maloja, del Settimo e la Breiva — lo spingono verso il fondo della valle. Mentre sguscia tra i sassi e i tronchi degli alberi nel bosco sopra Vicosoprano che nasconde la luna, il paese si è spento. Sotto Roticcio si lascia cullare tra le fronde degli alberi. Gli occhi gialli degli animali lo fissano, ma senza vederlo. Quando si muove lungo le viuzze di Vicosoprano, un brivido freddo percorre la schiena di chi è ancora sveglio. Nei gelidi corridoi del «Pretorio» fa sempre una certa impressione pensare a cosa vi successe e ogni volta lo spirito evoca l'ora in cui una donna, disperata, piangeva.
Si getta nel fiume e si fa trascinare costeggiando gli ontani, fra i sassi e sotto i ponti. Dall'alto di un pino si sente il richiamo di un gufo. Questo lo scuote e lo fa risalire. A quest'ora la strada è deserta... s'infila sotto il «Sasch-Tacà» e in un intreccio di movimenti ricorda vicende dei tempi lontani. A «Nosa Dona» – una chiesa, una torre, una casa isolata — ispeziona i locali ad uno ad uno come un guardiano meticoloso. Discende la ripida sponda verso la cava di sassi a Promontogno. Segue il corso del fiume fino al vecchio mulino, risale l'acqua della Bondasca. Sopra il ponte di Bondo fa il suo ultimo ampio giro, ormai esausto. L'acqua rispecchia la luna. Per un attimo il cerchio bianco scompare, poi riappare... Silenzio.
È noto che nelle notti di luna piena la gente fa strani sogni; in Bregaglia ciò è provocato dalla presenza dello spirito sceso dalla regione del Maloja.

Milena e Genni
(9ª cl. Bregaglia)

Gli spiriti della notte

In Bregaglia, all'imbrunire, la gente se ne sta tranquilla in piazza. Dopo una lunga giornata di lavoro sembra aver dimenticato tutto; chiacchiera e scherza come se il tempo si stesse fermando. All'improvviso però, quando il primo rintocco dell'Ave Maria si spande nell'aria, i volti dei paesani si rabbuiano e tutti spariscono inquieti, inghiottiti dai vicoli. Mentre l'ultimo suono si perde con le ombre della notte, un silenzio tombale, inspiegabile, scende avvolgendo il villaggio. Un vento gelido proveniente da Maroz scuote i due pini imponenti che crescono all'entrata del cimitero. E dalle tombe si sprigionano gli spiriti eterni che il vento porta lontano, nella notte priva di luna. Danzano, intrecciandosi, e le loro urla sorde si perdono nel nulla. Salgono verso l'alto, per ridiscendere poi in una corsa sfrenata, disperdendosi nel piano. E poi ricominciano e il tutto è ora accompagnato da una musica soffusa.
A un tratto, come per incanto, non resta che il rumore del silenzio notturno.
Il giorno dopo quei pochi che erano rimasti svegli per caso racconteranno di quella loro strana sensazione, dell'impressione di essere stati osservati da qualcuno «Un corteo di fumi, seguito da una scia di lumicini, si era diretto al cimitero.
Osservati, fissati da mille occhi. Dopo essere entrati... tutto era scomparso, salito al cielo o inghiottito dalla terra».
Nessuno crederà a queste storie inverosimili, ma il fatto è che la gente, di notte, diffida dei cimiteri, standosene perciò ben lontana.
Nell'inconscio ognuno di noi sa che qualcosa c'è, ma cosa? Forse non riusciremo a capirlo, magari per paura del dopo. E forse è meglio così.

Janet e Romana
(3ª sec. Bregaglia)

Era notte profonda. Udii un tonfo e non riuscii più a riprender sonno...

Ero a casa da sola; i miei non c'erano. Pensavo di guardare tutta la sera la TV. Ma siccome non c'era niente d'interessante, preferii stare in camera a leggere. Mi preparai per la notte e mi sdraiai sul letto. Guardavo dalla finestra il cielo limpido, cosparso solo da stelle, così grandi e così belle. Aprii la finestra per ascoltare tutti quegli affascinanti rumori; i grilli cantare, lo stridere di un uccello notturno, i gatti miagolare, il fruscio del vento tra gli alberi,...
Era sempre tutto così regolare; quando a un tratto ci fu un tonfo sulla ghiaia in giardino. Corsi a chiudere la finestra e mi infilai sotto le coperte tremante di paura; il mio cuore batteva all'impazzata, mi tappai le orecchie per non sentire altri rumori e chiusi gli occhi cercando di non pensare a ciò che era successo. Non riuscivo più a dormire, corsi in sala, accesi la televisione, anche s'era molto tardi. C'era un film che non mi sembrava niente male, finché mi accorsi che era un film d'orrore!!! Ancora più impaurita spensi la tele e rimasi immobile, senza riuscire a fare un solo movimento, era annichilita, credevo d'impazzire. Poco dopo sentii la porta d'entrata aprirsi cigolando. Per fortuna e finalmente erano arrivati i miei genitori. Mi chiesero cosa stessi facendo a quell'ora ancora in piedi. Io raccontai loro l'accaduto e con una risatina un po' sarcastica mi rassicurarono e io andai a letto un po' più rilassata. Ripensai all'accaduto e mi resi conto di aver esagerato; forse era stato soltanto un qualche animale, o un sasso, o forse soltanto il frutto della mia immaginazione.

Romina Pool
(2ª A Poschiavo)

NOTE DELLA REDAZIONE

- La scadenza per l'invio dei contributi per il prossimo numero è il **15 giugno 1993.**
- Le soluzioni del Giornalino appariranno sul no. 7. Non dimenticate di allegare anche le soluzioni ai vostri giochi.
- I contributi possono essere inviati al Redattore anche individualmente.
- È possibile che alcuni contributi siano pubblicati in periodi diversi dalla data d'inoltro.
- Sono preferibili per ragioni di stampa i disegni formato A4.
- Approfittate della rubrica «Caro amico ti scrivo» per corrispondere tra di voi o per esprimere la vostra opinione su temi diversi di interesse generale.

Imparare le lingue nelle vacanze estive

Con i corsi organizzati dell'Istituto Sant'Anna

L'anno scolastico è nel pieno della sua attività ma c'è già chi, per ragioni organizzative, si occupa di allestire programmi per giovani all'insegna dello studio e del tempo libero. Fedele a questi principi e per promuovere e favorire l'apprendimento delle lingue moderne, l'Istituto Sant'Anna organizza da una quindicina di anni diversi corsi estivi all'estero e in Svizzera. Le caratteristiche comuni a tutti i corsi prevedono l'alloggio in rinomati «colleges» gli insegnanti di madre lingua e la presenza costante di un collaboratore dell'istituto, responsabile del gruppo di studenti dalla partenza fino al ritorno in Ticino.

Particolare importanza viene accordata ai principi didattici che assicurano l'acquisizione e il miglioramento delle capacità di comunicazione orale, della comprensione dei testi e dell'abilità di scrittura. Cinque i corsi estivi organizzati in Germania con il Goethe Institut per ragazzi di ambo i sessi dai 14 ai 18 anni, dove non vengono tralasciati lo sport e il tempo libero. A Altensteig, Moessingen, Marquartstein, Oberurff e Hoechst, i giovani studenti verranno accompagnati in torpedone e avranno la possibilità di conoscere il paese ospitante. Gite ed escursioni rientrano infatti in tutti i soggiorni organizzati dall'istituto luganese.

In Inghilterra, in collaborazione con il Forward English Language School, si terrà al Malvern College un corso dal 31 luglio al 21 agosto per ragazzi fino ai 18 anni. Due i corsi a Losanna, in luglio e agosto all'Istituto Brillantmont, con il quale esiste una collaborazione decennale. I ragazzi e le ragazze dai 12 ai 18 anni sono suddivisi in piccole classi di 12 allievi, a seconda delle personali competenze linguistiche. Anche a Losanna, accanto alle 24 ore di lezioni settimanali, vi sono numerose attività sportive, dal tennis alla canoa fino allo sci nautico.

Per gli allievi della scuola media e della 5ª elementare, pubblica o privata, l'Istituto Sant'Anna organizza infine ai Monti di Laura in Mesolcina una serie di corsi di recupero per affrontare con serenità il prossimo anno scolastico. I posti sono limitati. Tre i corsi previsti, a partire dal 1º luglio fino al 27 agosto; le materie insegnate sono l'italiano, il francese, il tedesco e la matematica. Per tutte le informazioni e per le iscrizioni ci si può rivolgere alla direzione dell'Istituto in via Nassa 31, telefonando al 23.91.50 (fax 23.76.46). Inoltre per ogni corso è prevista una riunione informativa indirizzata agli iscritti al corso.

(dal «Corriere del Ticino»)

SOLUZIONE DEI GIOCHI GIORNALINO NO. 5

p. 5 Cruciverba

1 O	2 R	3 T	4 O	■
5 M	A	T	T	6 O
7 A	G	■	8 T	T
9 R	N	■	10 O	T
■	11 O	T	■	O

p. 11 Cruciverba dei numeri

24	−	6	:	2	=	9
−	■	+	■	+	■	+
4	+	9	−	8	=	5
:	■	:	■	+	■	:
5	x	3	−	8	=	7
=	■	=	■	=	■	=
4	x	5	−	18	=	2

p. 7 Cruciverba

L	E	G	G	E	R	E		
				R	E	N	O	
		M	O	S	C	A		
		M	A	T	I	T	A	
				I	E	R	I	
			M	A	M	M	A	
A	U	T	O	M	O	B	I	L E
			C	O	M	O		
			L	U	G	L	I	O
		N	I	N	A			
			P	I	S	A		
		T	E	T	R	O		
			L	I	R	A		

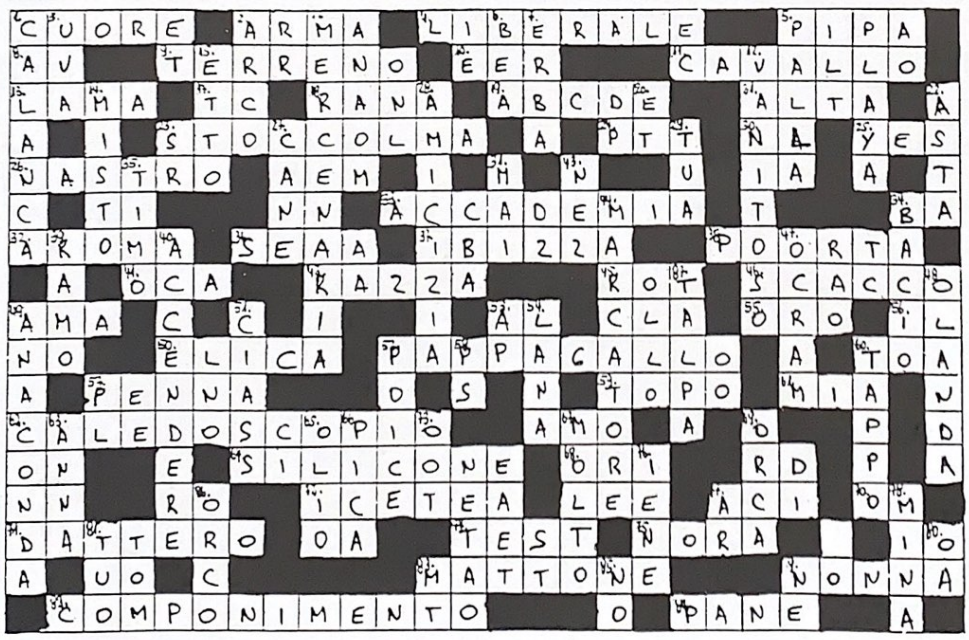
p. 11 Cruciverba

■	1 S	I	L	V	E	S	T	R O
2 N	O	■	3 O	T	T	O	B	R E
4 L	E	G	N	O	■	5 U	O	V O
6 B	I	C	I	C	L	E	T	T A
7 R	I	G	A	■	8 C	U	O	R E

p. 11 Domandina: Gli animali hanno 117 zampe

p. 16 Rebus: Rebus

p. 32 Cruciverba ↓



Impressum

2 numeri (settembre-febbraio)

Editrice
Sede Centrale
della Pro Grigioni Italiano

Redazione
Giancarlo Sala
Giacomettistr. 102, 7000 Coira

Stampa
Tipografia Menghini, Poschiavo

Distribuzione
gratuita a tutti gli scolari del Grigioni ital.; altri interessati possono farne richiesta alla tipografia fino ad esaurimento